Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3374
MILANO

1726

Armida al Campo

S. Mare ant.° Armida

10.

ARMIDA AL CAMPO

Drama per Musica.

Da rappresentar' si nel Teatro di Wratislauia
Nel Giugno dell' Anno 1726.

Consecrato:

All' Illustrissimo Signore,

IL SIGNORE

GUILLELMO FERDINANDO

Conte
di
BURGHAUSS,

Caualliere attuale della Chiaue d'oro
di S. S. C. R. M.

Con Licenza de' Superiori,

Die

Schöne Zauberin ARMIDA,

Welche verlassen von Fürsten RINALDO; Ihme
in das Feld-Lager nachgefolget / und alldorten
ankommet:

Musicalische Opera,

Welche auff dem Theatro zu Breßlau in Juni 1726.
vorgestellet/
Und

Dem Hochgebohrnen Herrn/

HERRN

Wilhelm Ferdinand,

Graffen von Burghauß,

Ihro Röm. Kayserl. und Königl. Catholischen Majestät würckl. Cämmerern,
dediciret wird.

Mit Erlaubnuß der hohen Obrigkeit.

ILLUSTRISSIMO SIGNORE,

DOuendo sù questo Teatro comparire, l' Armida al Campo, quell' altra mettà dell' Opera d' Armida abbandonata sù la riua deserta, dal Prencipe Rinaldo, che Ella sequì fin' al Campo del pio Goffredo di Bouglione sotto Gerusaleme. Supplico V. Ill.ma Volersi degnare di padrocinare et aggradire gradire con animo generoso la douuta attenzione, che con tutta la possibile Umiltà porto alla gratiosissima Persona di V. Ill.ma mentre con ossequio massimo, baciandogli le mani, continuo a gloriar' mi, d' essere

Di V. Ill.ma

Humil.mo Osse.mo et Obl.mo
Seruitore
L. W.

ARGOMENTO.

Ecco ti benigno lettore quell' Armida, che abbandonata fù' sù la deserta riua da Rinaldo, che se ne ritorna al Campo di Goffredo di Bouglione suo Generale. Ella tratta d' un desio di Vendetta che uiene disarmato dall' amore, lo sieguì al detto Campo, & ecco il suo Carattere. Rinaldo Vedendola con quei spasimi cò quali l' abbandonò semiuiua sul Lido, ancorche tentato gagliardamente da loro, non ponno però far' lo ribellare dai sentimenti dell' onor suo. Ed ecco il Caraattere di Rinaldo Amante mà Prencipe Generoso; Ciò detto si rimette l' auttore alla protesta fatta nell' Armida abbandonata, per ciò che riguarda al rispetto che si deue al non mai abbastanza encomiato Poeta, da cui s' è pigliata la prima Idea d' ambidui questi Drami. Fato, Deità, adorazioni, e simili, sono scherzi di penna, non mai del sentimento dell' Auttore; e uiui felice.

AT-

Innhalt.

Dieser ist/ geneigter Leser/ dieselbe Armida, welche der Rinaldo an dem Eeden-Ufer des Meers/ verlassen/ und sich zuruck nach dem Lager seines Oberfelds-Herrn des Goffredo von Bouglion begeben hat. Armida aber folget Rinaldo in das Lager / voller Rachgierigkeit / welche iedoch von der überflüßigen Liebe gegen Ihm entwaffnet/ nach: und dieses ist Ihre Beschreibung. Rinaldo, welcher an Armida eben die jenige Liebes-Verzweifflungen / in welcher Er sie an selben Ufer halb verblichen verliesse / verspühret / wurde durch Empfindlichkeit gerühret/ so dennoch nicht zulänglich ware/ Ihme von seiner Ehr-Begierde abwendig zu machen; Und dieses ist ein kurtzer Entwurff deren Eigenschafften des liebenden/ aber zugleich großmüthigen Fürsten Rinaldo:

Nachdem nun dieses mit wenigen angeführet worden/ so beruffet sich der Author auff seine/ in der verlassenen Armida gethanen Contestation, den jenigen Respect betreffend / welchen Mann/ dem nie genug gepriesenen Poëten des jenigen Gedichts/ schuldig ist/ woraus beyder Sing-Spiele Entwurff genommen worden.

Ubrigens/ was die Redens-Arten/ Schicksaal/ Gottheiten verehrende Anbethungen/ und dergleichen anbelanget/ sind zwar solche/ aus des Authors Feder / nicht aber als seine ernstliche Glaubens-Meinungen zu bemercken. Du aber/ geneigter Leser/ lebe beglückt.

Auff-

ATTORI.

Armida Principeſſa Reale di Damaſco.
Rinaldo Principe del Campo di Goffredo.
Goffredo Generale del Campo in Gerusaleme.
Clorinda Principeſſa, Amante di Tancredi.
Gernando Prencipe del Campo di Goffredo
Amante di Armida.
Argante Generale Amante di Clorinda.
Tancredi Principe del Campo di Goffredo.

La Muſica è del Signore M. Antonio Bioni.

BALLI.

Ballo da Guerrieri.
Ballo do Carteggiano affettato.
Sono dal Signore Gaetano Orlandi.

Auffrettende Perſohnen.

Armida, Königliche Prinzeßin von Damaſco.
Rinaldo, Printz und Feld-Obriſt des Goffredo.
Goffredo, Obriſt Feld-Herr vor Jeruſalem.
Clorinda, Prinzeßin, verliebt in Tancredi.
Gernando, Printz des Feld-Lagers des Goffredo.
Argante, Obriſt Feld-Herr, verliebt in Clorinda.
Tancredi, Printz des Feld-Lagers des Goffredo.

Die Muſic iſt von Herrn Antoni Bioni, Capell-Meiſter.

Die Täntze.

Ein Helden-Tantz.
Ein von affectirten Höffling Tantz.
Seynd von Herrn Cajetan Orlandi.

Mutazioni.

Nell' Atto Primo.

Luogo de Sepolcri de' Turchi uicino al Campo ſotto Gerusaleme.

Gran Torri uicine alle Mura di Gerusaleme & altri attrecci militari.

Nell' Atto Secondo.

Badiglione Generalizio del pio Goffredo.

Cortile d'un Pallazo, ſituato in mezzo al Campo.

Nell' Atto Terzo.

Giardino del ſudetto Pallazo.

Padiglioni del pio Goffredo, che poi ſi apprano, e ſi uede in lontano la Citta di Gerusaleme, e li ſoldati del pio Goffredo pronti per la Marchia.

Le Scene ſono l' inuenzione del Signore Bernardo Canal, Architetto Teatrale.

Veränderung des Theatri.

In der erſten Abhandlung.

Ein groſſer Platz/ deren Türckiſchen Gräbern unweit des Lagers vor Jeruſalem.

Groſſe Thürne/ unweit der Mauern/ der Stadt Jeruſalem/ nebſt anderen Kriegs-Rüſtungen.

Ein Wald.

In der anderten Abhandlung.

Gezelte des frommen Obriſt-Feld-Herrn Goffredo.

Vor-Hoff eines Pallaſts/ der mitten im Lager ſtehet.

In der dritten Abhandlung.

Ein ſchöner Garten des beſagten Pallaſts.

Die Gezelte des frommen Goffredo, welche ſich nachgehends eröffnen; und hinter welchen entfernet zu ſehen iſt/ die Stadt Jeruſalem/ nebſt des frommen Goffredo Soldaten/ ſo Marſchfertig ſind.

Die Scenen ſeynd erfunden von Herrn Bernardo Canal, Theatral Architect.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Luogo de' ſepolcri poſto in uicinanza del Campo di Goffredo ſotto Geruſalemme in tempo di Notte.

Armida ſopra un carro portato da due draghi.

Armida. ATerra, à terra, o del'eſtrema Dite
Rapiti moſtri, e ſquallidi corſieri.
Già le tende ſuperbe
Veggo del Franco Marte, in cui le ſpoglie
De l'amor mio l'empio Rinaldo oſtenta.
A uendicarmi io chiamo
I miei uezzi, i miei ſguardi, e quanto hà d'arte
Vna bellezza offeſa;
Anzi quanto può mai donna, cui ſerue
Quanto hà di fiero il popolo perduto,
Radamanto, Megera, Ecate, e Pluto.

Fermi cerbero i latrati,
E dè rigidi miei carmi
Empia il ſuon tutto l' Inferno;
Vuò uendetta ò Dei ſpietati,
Ed impegno à uendicarmi
Tutto il uoſtro ſdegno eterno.

Fermi &c.

Giunto è già à ſtige il ſuono
Del mio commando, ò tù, cui preme il graue
Peſo del feral faſſo, ombra perduta,
Sorgi al lampo di queſta
Face in Auerno accelſa; io già la ſcuoto
Sorgi, e narra à qual mezzo

Erſte Handlung.

Erſter Auffritt.

Es *præſentiret* ſich ein Kirchhoff, welcher nahe bey dem Lager des *Godofredi* vor Jeruſalem gelegen; Es wird eine Nacht vorgeſtellet.

Armida, welche auff einen mit zweyen Drachen beſpannte Wagen geführet wird.

Armida. SAſſet euch herunter! laſſet euch nieder zur Erden! ihr reiſſende Ungeheuer des äuſerſten Abgrundes, und entſetzliches Vorgeſpann. Ich erblicke bereits die prächtigen Zelte der Fränckiſchen Helden, allwo anitzo der gottloſe Rinaldo, den Ruff meiner verachteten Liebe, prahlende ausbreitet. Damenhero will ich zu meiner Rache, nicht nur meiner Gleider Pracht, meine reitzende Blicke, ſondern alle Kunſt, die jemahls eine beleidigte Schönheit erdencken kan, gebrauchen; ja, was nur ſonſten ein Frauenzimmer thun kan, welcher, gleich wie mir alles zu Dienſten ſtehet, was nur das weite Reich der verlohrnen Seelen, an grauſamen Geiſtern in ſich enthält. Euch meine ich Radamanto, Megera, Hecate und Pluto.

A R I A.

Halt Cerberus! halt ein mit dem Gebelle/
Den gantzen Schlund der unergründten Hölle
Nimmt meiner Lieder Nachklang ein.
Ich ſuche Rach'/ ihr unbarmhertz'gen Götter;
Eur gantzer Zorn/ eur ewig taurend Wetter
Soll mir darzu behülflich ſeyn.

Der Schall meiner befehlenden Stimme hat ſchon biß zu denen Ufern des Styx durchgedrungen! du aber, verdammte Seele! die du hier mit der groſſen Laſt eines Grab-Steines beſchweret biſt; komme bey den Schein, dieſer, in der Höllen angezündeten Fackel herfür; ich ſchüttele ſolche bereits, darum ſteige herauff und ſage mir, durch

Conuien, ch'il mio baccante amor s'appigli,
Ciò che uoglia Cocito, e che consigli.
[*Sorge da un sepolcro un ombra.*]
Ombra col nome di Celinda, à l'ampie tende
Và di Goffredo, ad' altri ignota, e solo
Notà à Rinaldo; haurà fine il tuo duolo:
Iui il destin de l'amor tuo ti attende.
[*Sparisce l'ombra.*]

Armida. Più rapida del fulmine
Trà lo sdegno, e l'amor io uolo al campo;
E porto meco il folgore
De l'ira mia misto de gli occhi al lampo.
Più &c.

SCENA II.

Luogo à fronte della Città di Gerusaleme segue notte.

Si uedono uenir Clorinda, ed Argante.

Clor. Ecco l'illustre arena,
In cui splenda signor, la uirtù nostra;
Quella mole, che altera alza la fronte
A sione minaccia ad' Aladino,
L'estreme irreparabili ruine;
Scoppi la chiusa fiamma, e tutta auuampi
La selua Marcial, io uuò che questo
Efetto segua; il Ciel poi curi il resto.

Argant. De l'Amazone Assira
Degna è l'impresa, e di tant' opra à parte
Me uuol la gloria, e mi ui spinge amore
Guarda in quel fuoco ò bella
L'imagine di quella
Fiama, che in sen m'accendi;
Più sorti però assai
Da tuoi uezzosi rai
In me sento gli incendi.
Guarda &c.

Non

welches Mittel meine wütende Liebe könne befriediget werden, und was das unterirrdische Reich desfalls meine, und mir anrathe?
(Es steiget aus einem Grabe ein Geist herfür.)

Der Geist. Unter den Nahmen Celinda, gehe in das grosse Lager Godofredi, seye jedermänniglich unbekandt, ausser dem Rinaldo. Da ist es, wo dein Liebes-Schicksaal dich erwartet, und du das Ende deines Schmertzens finden wirst.
(Der Geist verschwindet.)

A R I A.

Weit schneller als der Blitz/ von Lieb' und Zorn umringet/
Brech ich ins Lager fliegend ein;
Der Brand von meinem Grimm so aus den Augen dringet/
Soll aller Feinde Schröcken seyn.

Zweyter Auffritt.

Ein Platz vor der Stadt Jerusalem. Die Nacht dauert annoch.

Clorinda und Argante kommen gegangen.

Clorind. Dieses mein Herr, ist der berühmte Platz, worauff unsere Tugend gläntzen soll! dieses grosse Sturm-Gerüste, welches sehr hoch erhaben, und so wohl der Burg Sion, als auch dem Aladin den äussersten, und unersetzlichen Untergang drauet, soll eine innerliche Feuer-Flamme darnieder stürtzen, und jener zum Krieg dienliche Wald, gantz lichter Lohe brennen, ich will daß dieser Anschlag vollbracht werde, und vor das übrige mag der Himmel sorgen.

Argante. Es ist dieses ein Vorhaben, so den Aßirischen Amazonin, höchst anständig ist, und so wohl die Ehre als Liebe treiben mich an, hierinnen beyhülfflich zu seyn.

A R I A.

Schöne schau! schau an jenem Stand
Ein Ebenbild von diesem Brand/
Den du in meiner Brust entzündet!
Dort jene Gluth gleicht meiner nicht
So durch dein schönes Augen-Licht
Das treu ergebne Hertz empfindet.

Ar-

Clorind. Non è già tempo Argante
Di folli amori.
Andiam doue la gloria
O' la morte ci addita, ò la uittoria.
Son guerriera in campo armato,
Mà gettai lo ſtral d' amor;
Quello ſtrale in mel temprato
Si ſpuntò ſoura il mio Cor.
Son &c.
(*Corono entrambi ad' incendiar la machina.*)

Argante. Già l' incendio diuampa.
Clorind. E già la fiamma
Diuoratrice ſerpe
D' intornò alla gran mole.
Argante. Or uà Goffredo
Del noſtro ſire ad' atterar il ſoglio.
Clorind. Ed' inalza in Sion il Campidoglio.
Furibonda ne aſſale
La turba oſtile, ò Duce; una uil fuga
I faſti non adombri
Dell' atto grande.
Argante. Io queſto petto eſpongo
Dell' offeſo nemico ai primi sdegni
Clor. Nè queſto braccio torpe
In ozio uil.
Argante. In diettro ò uili.
Clor. O' indegni.

(*I ſoldati franceſi aſſaltano Argante, e Clorinda, eſſi li fanno riculare in queſto ſopra giungono da altra parte Rinaldo, e Tancredi, e nel medemo tempo eſcono in defeſa di Clorinda, ed' Argante li ſoldati turchi dalla Città di Gieraſalemme.*

SCENA III.

Rinaldo, Tancredi, Argante, e Clorinda, che combattono.

Rinaldo. Si uili i Franchi! ah' non fia mai, che uada
Tancredi, il Turco ardir ſi fiero, e baldo
De le noſtre ſconfitte. Ecco

Clorind. Argante! es iſt anitzo nicht Zeit, einer närriſchen Liebe, Gehör zu geben. Laß uns dahin gehen, wo uns die Ehre entweder den Todt, oder den Sieg wird finden laſſen.

ARIA.

Clorind. Im Lager fecht' ich als ein Held/
Und dennoch laß' ich auch der Liebe Strahlen ſchieſſen:
Mein Hertz/ dem beydes wohlgefällt/
Hat dieſen ſüſſen Trieb nicht zu verbergen wiſſen.
(Sie gehen beyderſeits das groſſe Sturm-Gerüſte anzuzünden.)

Argant. Das Feuer brennet ſchon!
Clorind. Und die verzehrende Flamme breitet ſich bereits umb das groſſe Sturm-Gerüſte herumb aus.
Argant. Jetzt gehe Godofredo, und wirff den Thron unſeres Königes über einen Hauffen!
Clorind. Und baue in Sion ein neues Capitolium auff: doch ſiehe, der feindliche Hauffen, thut einen grimmigen Anfall, laß uns aber O Hertzog, durch eine ſchändliche Flucht, den Ruhm einer ſo groſſen That anitzo nicht verdunckeln!
Argant. Ich werde dieſe Bruſt, dem Zorn derer Feinde am erſten entgegen ſetzen.
Clorind. Und dieſer Arm wird auch nicht in fauler Ruhe bleiben.
Argant. Zurück ihr Geringſchätzige!
Clorind. Ihr Nichtswürdige.

(Indem die Frantzöſiſchen Soldaten *Argante* und *Clorinde* anfallen, und von ihnen zurück getrieben werden, kommen von der andern Seite *Rinaldo* und *Tancredi*; Und zu gleicher Zeit fallen zu *Argante* und *Clorinde* Beſchützung die Türckiſchen Soldaten aus der Stadt Jeruſalem aus.

Dritter Auffritt.

Rinaldo, Tancredi, Argante und Clorinda welche mit einander ſtreiten.

Rinaldo. Haltet ihr euch ſo, ihr verzagten Frantzoſen? Ach Tancredi, dieſes müſſe nimmermehr geſchehen, daß die verwegenen Türcken über unſerer Niederlage dermaſſen ſtoltz und kühne werden ſollen!

Tancr. Ecco Amici Tancredi.
Rinaldo. Ecco Rinaldo.

Combatendo resta uittoriosi li franchi, e li Turchi sconfitti, e posti in fuga.

SCENA IV.

Gofredo, Gernando, e poi Rinaldo.

Gofredo. Seque le Turche insegne
La fortuna ò Gernando. Vn rio momento
Mi ritarda i trionfi.
La mole immensa, e si temuta in guerra.
Cade, e breu'ora opre si lunghe atterra.
Gern. Lotta con la fortuna
Signor sempre Virtù; mà al fin l'abbatte
Fiamma furtiua oppresse
Questo terror delle nemiche mura;
Non oppresse però nè nostri cuori
Il magnanimo ardir, che le combatte;
Rinaldo. Lordo di sangue infido
Ecco, signor, al tuo gran piè Rinaldo;
Fuor da le Turche uene
Ne sparsero cotanto i nostri acciari,
Che spegner può l'insidioso foco.
A grand'uuopo giungemmo
Tancredi, ed io da nostri erroi; il Prence
Segue la sua uittoria,
Io reco il nuouo alloro alla tua gloria.
Gofredo. Caro à noi giungni ò Prence, e la tua spada
Fà dè nostri trionfi
La speranza miglior; mà ti souenga,
Che sotto à l'ombra infida
De le rose, e de mirti
Ogni alloro, ogni palma inaridisce,
E che frà molli amori
Pere la nostra fama, e s'auuilisce,

Tancred. Ihr Freunde sehet hier ist Tancredi!
Rinaldo. Und hier ist Rinaldo!

(In dem Scharmützel behalten die Frantzosen den Sieg, die Türcken aber werden geschlagen und in die Flucht getrieben.)

Vierdter Aufftritt.

Godofredo, Gernando und nachgehends Rinaldo.

Godofr. Gernando das Glück ist auff des Türckischen Heeres Seite, und ein grausamer Augenblick hemmet mir meinen Sieg. Die so grosse und im Krieg so gefürchtete Sturm-Machine liegt zu Boden, und eine kurtze Zeit stürtzet eine so langwierige Arbeit zu Grunde.
Gerna. Mein Herr, die Tugend muß allemahl mit dem Unglück streiten, aber endlich überwindet sie dennoch! Eine verrätherische Flamme, hat zwar diesen Schröcken der feindlichen Mauern vertilget, aber nicht die großmüthige Kühnheit aus unsern Hertzen womit wir sie bestreiten.
Rinaldo. Mein Herr! hier siehest du den Rinaldo mit dem Blut derer Ungläubigen gantz besudelt vor deinen grossen Füssen, welches unsere Schwerdter aus denen Türckischen Adern so häuffig abgezapffet, daß man damit das verrätherische Feuer löschen könte. Tancredi und ich seynd von unsern umbherirren eben zu Beywohnung einer grossen Abentheuer zu recht gekommen. Der Fürst verfolge indessen seinen Sieg, ich aber opffere auch diesen neuen Lorbeer-Zweig, deinem grossen Ruhm auff!
Godofr. Printz, deine Ankunfft ist uns höchst-angenehm; und dein Degen vergrössert unsere Sieges-Hoffnung. Erinnere dich aber, daß unter den falschen Schatten der Rosen und Myrrthen, alle Sieges-Lorbeer- und Palm-Zweige vertrocknen. Daß durch Nachhängung einer zärtlichen Liebe unser guter Nahme leidet und endlich gar verschwindet!

Rinaldo. Sento, ò Duce abaſtanza
I fedeli rimproueri del mio
Guerriero ſangue; errai
Vittima sfortunata
Al Nume reo de l'infedele Armida:
Mà qual colpo non perde
La ſua deformità nel pentimento?
Sciolta dal ſuo letargo
Virtù ſi ſcuote, ed il mio cor non uede
Fuor che te, la mia gloria, e la mia fede.

Di foco guerriero
Gia tutto diuampo.
Di uana bellezza
Più l'alma non prezza
L' effimero lampo.

Di foco &c.

Gern. Signor, donna ſublime
Alle ueſti, al ſembiante, al portamento,
Chiede recar l'omaggio de ſuoi bacci
De l'eccelſa tua Clamide sù l'orlo.
Gofredo. Qual ſia coſtei? ne uenga;

SCENA V.

Armida, li detti, e poi Rinaldo.

Armida. Duce imortal, il di cui braccio ſcuote
L'aſta poſſente al ſirio Marte inpugno
Rinaldo. (Che ueggo! Armida! ò Stelle.)
Armida. S'anche frà l'armi hà luogo
Gentilezza in uom forte, a me concedi,
Vnica gloria, e prima,
Gofredo. Soura tua deſtra umili bacci imprima.
Armida. Sorgi, di qual tù ſia, nara i tuoi caſi.
Celinda io ſon, cui die ſion le faſce,
Illuſtre Genitor il chiaro ſangue;

Rinaldo. Ich fühle genugſam mein Fürſt, die getreue Erinnerung welche mein zum Krieg geneigtes Geblüth, mir gleichfalls dieſerhalben giebet. Ich habe als ein unglückliches Schlacht-Opffer ſo der ſtraffbahren Gottheit der falſchen Armidæ gewidmet war, herumb geirret; aber wie ſehr hat dieſe heßliche, ſich in ihrer Rechnung verfehlet, und ihre neue gefunden. So bald ich von ihrer, mir eingeflöſten Schlaffſucht befreyet war, hat ſich die Tugend bey mir wider gereget, und mein Hertz hat auſſer dir, meiner Ehre und meiner Treue keinen andern Gegenſtandt gehabt.

A R I A.

Ich brenne recht ſehr
Vor heiſſer Begierde zum Schlagen zum Kriegen.
Es ſollen nunmehr
Die Blicke / die Triebe/
Der Schönheit der Liebe/
Nicht weiter den Geiſt des Rinaldo beſiegen.

Gerna. Mein Herr! ein Frauenzimmer, welche ihrer Kleidung, ihrem Geſicht und übrigen Anſehen nach, vornehm zu ſeyn ſcheinet, begehret dir den Saum deines Kleides zu küſſen.
Godofr. Wer wird dieſe ſeyn? laß ſie herein kommen.

Fünffter Aufftritt.

Armida, die vorigen / nachgehends Rinaldo.

Armida. Ewig zu preiſender Hertzog! deſſen mächtiger Arm die Syriſchen Krieges-Völcker mit ſtarcken Waffen beſtreitet.
Rinaldo. (Was ſehe ich? Armida! O ihr Sterne *a part.*)
Armida. Wann auch mitten unter denen Waffen die Höflichkeit noch Platz findet, ſo erlaube mir dieſe eintzige und gröſſeſte Ehre, daß ich deine Hand unterthänigſt küſſen mag.
Godofr. Stehe auff und erzehle uns deine Zufälle!
Armida. Ich bin Celinda, welche in Sion von vornehmen Eltern und Durchlauchtigen Geblüt gezeuget worden;

Or puoi che al ſuon de Marziali carmi
Detta la fiera legge
De le noſtre ſconfitte il Cielo irato;
Da le Mura tremanti
Fuggo della Vittoria
L'inſolente baldanza, e l'onor mio
De le tue palme ogni ricouro a l'ombra;
Deh tù ſignor conſola i uoti miei,
Se qual uà il grido il pio Boglion tu ſei.

Rinaldo. (Mentiſce, e patria, e nome, e ſangue, e grado.)

Gern. (Qual ſourana bellezza
Folgora sù quel uolto, ed in quegl'occhi!)

Gofredo. Celinda, il genio noſtro
Con chi reſiſte è rigido, e clemente
Con chi lo teme, e priega.
Frà queſte tende aurai ſicuro aſilo;
Ma ſappi che frà noi
Lo sdegno, e non l'amor diè tempra ai dardi,
E combatton le deſtre, e non gli ſguardi.

Ti ſouenga, che qui regna
Fiero marte, e non amor.
Qui rimbomba
Roco il ſuono de la tromba,
Ne ui ſpira, ch'il furor.

Ti ſouenga &c.

SCENA VI.

Armida, e Rinaldo.

Armida. Guardami traditor, guardami in uolto,
Raffigura ſpergiuro
In colei, che mi fingo,
Quella che ſono. Si tù uedi Armida
Non già qual la ſtringeſti
Frà le braccia infedeli indegno amante,
Ne qual abbandonaſti

Lan-

Weil nun aber der erzürnte Himmel, die Niederlage derer unſrigen beſchloſſen hat; ſo bin ich aus denen bereits zitternden Mauren, und umb meine Ehre vor der Frechen Kühnheit derer Siegenden zu bewahren, geflohen, und ſuche vor ſelbige unter dem Schatten deiner Sieges-Palmen Schutz! du aber mein Herr! wofern du in der That wie der allgemeine Ruff gehet, der fromme Bouillon biſt, ſo gewähre mir meine Bitte.

Rinaldo. (Sie verlaugnet Vaterland, Nahmen, Geſchlecht und Standt *a part.*)

Gerna. Was für mächtige Schönheit, leuchtet aus dieſem Angeſicht und blitzet aus dieſen Augen (*a part.*)

Godofr. Celinda es iſt unſere natürliche Gewohnheit mit denen jenigen die ſich uns widerſetzen hart, hingegen mit denen ſo uns fürchten und bitten, gelinde zu verfahren. Du wirſt in dieſen Zelten allen ſichern Schutz finden, aber wiſſe, daß unſere Pfeile nicht die Liebe, ſondern der Zorn geſchmiedet habe, und daß wir nicht mit denen Augen, ſondern mit denen Fäuſten ſtreiten.

A R I A.

Godofr. Erinnre dich / daß Mars allhier /
Nicht Amor herrſch' und commandier;
Hier ſchallen nicht verliebte Flöten /
Man höret nur den Thon der rauchen Mord-Trompeten /
Und wenn ihr Hall zuricke ſchlägt /
Wird in der Helden Bruſt nichts mehr als Zorn erregt.

Sechſter Auffritt.

Armida und Rinaldo.

Armida. Siehe mich an, Verräther! ſiehe mich recht ins Geſicht, und ſtelle in derjenigen Perſohn, worfür ich mich ausgebe, dir dieſe vor, die ich in der That bin. Ja! du erblickeſt zwar Armiden, nichtswürdiger Liebhaber! nicht aber in der Geſtalt, wie du ſie ehemahls zwiſchen deine ungetreue Arme geſchloſſen; nicht ſage ich! wie du gott- und heiloſer Menſch ſelbige jenesmahls an dem wüſten Ufer des

Waſſers

Languente ſemiuiua
Empio, e ſleal sù la deſerta riua.
La uedi di furor ebra baccante,
Ingorda del tuo ſangue;
E con un cor in petto,
Che in ogni ſuo penſier matura, e affretta
E ſcempi, e ſtragi, e morti, ira, e uendetta.

Rinaldo. Coteſto ſdegno, Armida in cui diuampa
Il tuo dolente amore io non condanno:
Egli non è che giuſto.
Piangente, e ſemiuiua, e deſolata
T'abbandonai ſul Lido,
Crudele, disleal, empio, ed infido.
Ma qual ragion non hà ſoura un gran core
La fiera gloria? il lampo
D'un ſcudo fatal à te mi tolſe.
Mal grado però a queſta
Gloria ſuperba, ancora
Porto impreſſo nel ſen lo ſtrale d'oro,
Con cui tu mi piagaſti, e ancor t'adoro.

Armida. Ancor m'adori! ah quindi
Cominci il tuo gaſtigo.
Primo ad eſſer punito
Sarà il tuo cor. Tu ſe ancor porti in eſſo
Quel languido carattere che prima
De la tua fuga mi giuraſti, e ancora
Se mio campion, e Caualier tu ſei
Serba fede al ſegreto,
Che in me ricordi di Celinda il nome.
Non ſcoprir qual mi ſia;
Diſonorato giuraſti, e ſpergiuro
Su queſta man, ſe tu mi ſueli.

Rinaldo. Il giuro.

Giuro ancora occhi sdegnoſi,
Che uoi ſiete aſſai uezzoſi

Sparſi

Waſſers traurig und halb todt verlaſſen haſt! ſondern du ſieheſt ſie wieder, als eine, von übermäßigem Zorn, raſende Furie, welche nach deinem Blut durſtet, und in ihrer Bruſt ein ſolches Hertze hat, welches auff nichts als Vertilgung, Mord, Todt, Zorn und Rache bedacht iſt.

Rinaldo. Ich kan dieſen Zorn Armida, welcher in dich brennet, und deine ſich beklagende Liebe nicht vor ungerecht ſchelten; er iſt mehr wie zu billig. Ich habe dich weinend, halb todt und traurig an jenes Ufer verlaſſen, ich Grauſamer, Ruchloſer, Ungetreuer, und Gottloſer! Allein was hat nicht die ſtoltze Ehre für Macht über ein großmüthiges Hertz? der ſcheinende Glantz eines fatalen Schildes, hat mich dir entzogen. Allein, ohngeachtet alles eitlen Ehrgeitzes, ſo fühle ich dennoch die ſchöne Gluth, welche mich entzündet, und liebe dich mit gröſſeſter Ehrfurcht.

Armida. Wie? liebeſt du mich noch? ach ſo nimmet von jetzo an deine Züchtigung ihren Anfang, und dein Hertze ſoll am erſten deine Straffe leiden. Du aber, wann du noch in ſelbigen, das ſehnliche Verlangen hegeſt, welches du vor deiner Flucht mir eidlich zugeſchworen; und wofern du noch mein Verfechter und Richter biſt, ſo behalte dieſes Geheimnüß bey dir, entdecke niemanden wer ich ſey und nenne mich nicht anders als Celinda; ſchwöre daß du wolleſt Ehrloß und meyneidig ſeyn; wofern du nicht kennbar macheſt, und gib mir deine Hand drauf.

Rinaldo. Ich ſchwöre es!

A R I A.

Rinaldo. Ich ſchwör' euch noch/ ihr höchſt-erzürnten Augen/
Daß eure Blick' uns zur Verehrung taugen/

Sparsi ancora di furor.
Sieda pur nel uostro uiso
Il dolor, lo sdegno, o'l riso
Tutto in uoi, tutto è splendor.
Giuro &c.

SCENA VII.

Gernando, Armida, e Rinaldo.

Gern. Celinda? il Duce inuitto
Vuol, che ignota tù uiua
Frà suoi guerrieri, e di uirili arnesi
Coperta il fianco; ei troppo, teme o bella,
Che frà cuori di ferro
Gietti fiamme il tuo uolto, e li amollisca.
Le mentittrici spoglie
Già ti prepara il suo commando, e tosto
L'alabastro del sen ui aurai nascosto.

Armida. A la sourana legge
Pronta sarò; ma queste
Misere forme mie non han cotanta
Forza di risuegliar ne franchi Eroi
D'un impudico amor profani incendi.
Tù il uedi ò Duce; e tu infedel lo intendi. (*à Rin*

Gern. Veggo sì quanto possa il tuo bel ciglio,
Rinaldo. (Ah che pur troppo intendo il mio periglio.)
Gern. Veggo ò bella Celinda
La forza del tuo uolto, anzi nel core
Per l'amor, che ui nasce, io già lo sento.

Armida. (M'ama costui!) Rinaldo a te cominci
Gelosia la sua pena, e'l suo tormento.)

Gern. Che pensi? e forse uile
Questo cuore, ou'ei nasce?

Armida. Illustre è il core,
Rende altiero il mio uolto

Cotesto

Ob sie gleich voller Eifer stehn.
Es mag in euch Gram und Betrübnüß stecken/
Es mag euch Zorn und Freundlichkeit erwecken/
Ist alles doch in euch voll Glantz und Wunderschön.

Siebender Aufftritt.

Gernando, Armida und Rinaldo.

Gerna. Celinda! der unüberwindliche Feld-Herr begehret daß du unter seinen Soldaten unerkandt leben, und dich in männliche Kleider verstecken solst. Er ist zu sehr besorgt meine Schöne, daß dein schönes Angesicht, in dir sonst eiserne Hertzen Flammen erregen, und solche erweichen möchte. Die falschen Kleider werden auff seinen Befehl vor dich schon zurecht gemacht, und in kurtzen wird der Alabaster deines Busens, darunter verborgen seyn.

Armida. Ich werde dem höchsten Befehl, willige Folge leisten, Allein diese meine wenige Gestalt, ist nicht von solcher Krafft daß sie in denen Hertzen derer Franckischen Helden böse Gedancken erwecken könnte, und dieses siehest du selbsten wohl mein Fürst, du aber Ungetreuer, höre es? (*a part* zu *Rinaldo.*)

Gern. Ich sehe mehr als zu wohl, was deine schöne Augen für Krafft haben?

Rinaldo. Und ich mercke meine Gefahr mehr wie zu sehr (*a part.*)

Gern. Schöne Celinda, die Krafft deines Angesichts sehe ich, und die Würckung desselben fühle ich im Hertzen, mittelst der Liebe, welche darinnen entspringet.

Armida. Dieser liebet mich! (*a part.*) Rinaldo, jetzt wird die Eifersucht anfangen dich zu straffen, und mit Marter zu belegen.

Gern. Was denckest du? ist vielleicht dieses Hertz worinn sich eine Liebe zeigt, gering schätzig?

Armida. Das Hertz ist edel, und ich bilde mir mit dieser neuen Liebe recht viel ein.

Aber

Coteſto amor che naſce,
Ma il uoſtro amor ſouente more in faſce.

Gern. Egli in me nato appena
Fatto è gigante, e regna
Soura gli affetti miei robuſto, e ſaldo;

Armida. Ad Armida coſi dicea Rinaldo. (*à Rinaldo,*

Rinaldo. (Ahi troppo il diſſi, e troppo il dico ancora.)

Gern. Queſt alma che t'adora
Vanta un'alta coſtanza.

Armida. Ah' ſe ciò foſſe
M'è coſì grato il lampo
De tuoi begl' occhi, hai tante grazie in uolto.
Impalidiſci? (*à Rinaldo.*)

Rinaldo. Laſcia, ch'io m'allontani.

Armida. Nò: ti uò preſente
A miei nouelli amori anima infida.

Gern. E che à Rinaldo - - -

Armida. Eh fauelliam d' Armida.

Rinaldo. Al meno per pietà - - -

Armida. Coſì uà bene?

Gern. Di coſi bella ſpeme (*à Rinaldo.*)
Deggio creder ò cara alle luſinghe?

Armida. Si credi pur, ch'io t'amo,
E t'amerò con quanta
Tenerezza hà il mio cor, tù ſarai ſempre
La mia gioja, il mio ben, l'anima mia.
(Egli muore di pena.)

Rinaldo. (O' geloſia!)

Armida. E poi che di tua fede
Certa ſarò chi sà? ſeguiran forſe
Gli sguardi, i bacci.

Rinaldo. O cielo, e queſto ancora. (*ad Armida.*

Armida. Perfido disleal, uuò che tu muora. (*à Rinaldo.*

Gern. Vn torrente m'inonda
D'amoroſo piacer, bella Celinda,
E già queſt'alma auuampa
Tutta d'amore.

Aber eure Liebe pflegt offtermahls abzuſterben, ehe ſie einmahl recht gebohren worden.

Gern. Was die meinige betrifft, ſo iſt ſelbige in mir, ohngeachtet ſie kaum gebohren worden, ſchon zu einer rieſenmäſigen Gröſſe gediehen und herrſchet über meine geſammte Neigungen mit gröſſerer Krafft und Beſtändigkeit.

Armida. Eben dieſes hat jenesmahls Rinaldo zu der Armida geſagt (Zu *Rinaldo.*)

Rinaldo. Ach ich habe es freylich mehr wie zu viel geſagt, und ſage es auch noch.

Gern. Dieſe Seele welche dich anbethend verehret, (*a part.*) rühmet ſich einer groſſen Beſtändigkeit.

Armida. Ach wann dem alſo wäre! das Licht deiner Augen iſt mir ſo angenehm und in deinem Geſicht finde ich ſo viel Liebreitzendes! wie? erblaſeſt du? (Zu *Rinaldo.*)

Rinaldo. Erlaube daß ich mich entferne.

Armida. Nein! ungetreue Seele! ich will daß du bey meiner neuen Liebe ſolleſt gegenwärtig ſeyn!

Gern. Was haſt du dann mit Rinaldo zu

Armida. Ach wir ſprechen nur mit einander von der Armida.

Rinaldo. Erlaube wenigſtens aus Barmhertzigkeit

Armida. Gehet es ſo gut? (Zu *Rinaldo.*)

Gern. Soll ich wohl O Liebſte! einer ſo ſchmeichelnden und ſchönen Hoffnung, Glauben beymeſſen können?

Armida. Ja! glaube nur daß ich dich liebe, und mit gröſſeſter Zärtlichkeit meines Hertzens lieben werde, du wirſt allezeit meine Freude, mein liebſter Schatz, und meine andere Seele ſeyn. (Dieſer hier will vor Hertzleid faſt verzappeln (*a part.*)

(Auff den *Rinaldo* deutend.)

Rinaldo. O Eiferſucht! (*a part.*)

Armida. Und wenn ich denn künfftig hin deiner Treue werde vergewiſſert ſeyn; wer weiß! ſo möchten wohl freundliche Blicke und küſſe erfolgen.

Rinaldo. O Himmel! auch dieſes noch! (Zu *Armida.*)

Armida. Ungetreuer Böſewicht! ich will du ſolſt ſterben! (Zu *Rinaldo.*)

Gern. Die Liebes-Zufriedenheit überſchwemmet mich mit gantzen Ströhmen, und dieſe Seele, ſchönſte Celinda brennet vor Liebe bereits Lichter Lohe!

Armida. Si diuampi o caro
Si bell' incendio, in cui mi ſtruggo anch' io
Guarda, guarda in queſt' occhi
Le dolci languidezze di queſto cor.
Gern. O cari ſguardi.
Rinaldo. [Io moro.]
Armida. Quegl' occhi, e che? gonfi di pianto io uedo. (*à Rin.*
Rinaldo. Non creder già crudele
Che geloſia mi affanni.
Armida. Eh no, nol credo.
Gern. Mio ben.
Armida. Gernando io parto,
Ma tutto nel tuo ſen laſcio il mio core,
Mia delizia, mio uezzo, e mio reſpiro
Rapido a te mi rendi,
E ritrouar ti piaccia
Tutto il ripoſo tuo frà queſte braccia.

Da te lunge ò mio diletto
Priuo d' anima è il mio petto;
Che la mia nel tuo ſen ſtà.
Dimmi il uero il cor che fà? (*à Rin.*
Preſto uieni a chi t' adora
Ed' il mio dolor riſtora
Col ſeren di tua beltà.
Mori ò moſtro d' impietà. *à Rin.*
Da te &c.
Dimmi &c.

SCENA VIII.

Gernando, Rinaldo, & Armida in diſparte.

Gern. Grande ſouranità ſu i noſtri affetti
Principe a la bellezza.
Qual tu d' Armida ardeſti un tempo, anch' io
Per la bella Celinda ardo, ed' auuampo.

Armida. Laß Geliebter, dieſes ſchöne Feuer, worinnen ich mich gleichfalls verzehre, brennen. Schaue, ſchaue! wie aus dieſen Augen die ſüſſe entzückung meines Hertzens herfür leuchtet.
Gern. O liebſte Blicke!
Rinaldo. Ich ſterbe (*a part.*)
Armida. Wie muß ich deine Augen itzt voller Thränen erblicken? (Zu *Rinaldo.*)
Rinaldo. Glaube nicht Grauſame, daß mich die Eiferſucht martert!
Armida. Ach nein! ich glaube dieſes nicht!
Gern. Mein Leben!
Armida. Gernando ich gehe von hier, aber ich laſſe mein gantzes Hertz in deiner Bruſt; mein Ergötzen! meine Freude und mein Leben! komme geſchwinde wieder zu mir, und laß dir belieben in dieſen Armen deine gäntzliche Ruhe zu ſuchen.

A R I A.

Armida. Bin ich von dir entfernet/ O meine Luſt/
So fehlt mir ſelbſt die Seel' in meiner Bruſt
Denn ſelbte ſucht in deiner ihre Ruh;
zum *Rin.* Sag itzo klar/ was ſpricht dein Hertz hierzu?
Komm bald zu der/ die dich verehrt und liebet/
Ermuntre die/ ſo nur umb dich betrübet/
Dein ſchöner Blick vertreibet ihren Schmertz.
Stirb Ungeheuer! ſtirb ungetreues Hertz!

Achter Aufftritt.

Gernando, Rinaldo und Armida abwerts.

Gern. Mein Fürſt! die Schönheit eines Frauenzimmers hat über uns eine groſſe Gewalt; und ſo ſehr, als du ehemals in die Armida entbrannt geweſen, eben ſo hefftig brenne ich itzt vor Celinden.

Rinaldo. Vn paſſaggiero lampo
Di caduca beltà ſoura un gran core
Non hà ſouranità, ma tirannia.
La mal concetta fiamma,
Qual io ſmorzai, tù pur eſtingui ò amico.
Qui doue altra riſuona
La tromba marzial, i rei uagiti
D'amor opprimi, e ſiegui
Quella uia, che t'addita
La gloria, e cauto fuggi
Il lubrico ſentier d'un genio cieco.
Armida. Siegui tu la tua gloria; e tu uien meco. (*à Ger.*
(*parte ambi due.*)

Rinaldo. Che dici o mia gloria?
Amor che riſponde?
Di me che ſarà?
La prima uittoria
Contraſta, e confonde
Superba beltà.
Che dici &c.

SCENA IX.

Boſco in uicinanca del Campo.

Clorinda, e poi Tancredi.

Clorinda Piante opache del boſco,
I di cui ſagri orrori
Osò turbar la francha ſcure ingorda,
In uoi laſſa ricouro
De la Vittoria oſtil da i rei furori
L'alto ſplendor de miei guerrieri allori.
(*Giunge Tan. e Clo. baſſa la uiſiera.*)
Ma qual campion qui giunge! ò tù che porte,
Che ſi rapido arriui?
Tancr. E guerra, e morte.

Guerra,

Rinaldo. Der vergängliche Strahl einer hinfälligen Schönheit, hat über ein großmüthiges Hertz keine abſolute Gewalt, ſondern nur eine gezwungene und Tyranniſche Herrſchafft. Darum laſſe mein Freund, die zur Unzeit entbrannte Flamme, eben wie ich gethan, nur erlöſchen, und hier, wo Mars ſeine Kriegs-Trommeln erſchallen läſſet, muſt du das ſtraffbare und kindiſche Geſchrey des kleinen Liebes-Gottes unterdrücken. Verfolge den Weeg, welchen dir die Ehre zeiget, und fliehe mit groſſer Vorſichtigkeit, den ſchlüpffrigen Fußſteig einer blinden Neigung.
Armida. Folge du deiner Ehre nach, du aber komme mit mir!
(*Zu Gernando* gehen beyde ab.)

A R I A.

Rinaldo.
O Ehr und Ruhm / was ſageſt du?
O Liebe / was ſprichſt du darzu?
Was heißt der Ausgang dieſer Sachen?
Den erſten Sieg / das erſte Glück
Will einer Schönen ſtoltzer Blick
Mir ſtreitig und zu nichte machen.

Neundter Aufftritt.

Ein Wald nahe bey dem Lager.

Clorinda und nachgehends Tancredo.

Clorind. Ihr grünbelaubten Pflantzen dieſes ſchattenreichen Waldes, deſſen geheiligte und fürchterliche Einſamkeit, die grauſamen Beile derer Francken zu zernichten ſich unterfangen haben, bey euch treffe ich von dem feindlichen Sieg, und den ihn begleitenden ſtraffbaren Grimm ermüdete den hohen Ruhm meiner Sieges-Palmen wieder an.
(*Tancredo* kommet an, und *Clorinda* läſſet den Helm nieder.)
Aber was für ein Ritter kommt dort gegangen? ſag aus du, der du ſo geſchwind hieher kommeſt, was bringeſt du?
Tancred. Den Streit und den Tod.

Clorinda Guerra, e morte tu haurai; io non riffiuto
Darlati, ſe la cerchi.
Tancr. Ma poi che ne la ſcorſa
Battaglia il tuo ualor ſi chiaro io uidi,
Piacciati (ſe frà l'armi han luogo i prieghi)
Ch'il tuo nome, il tuo ſtato à me ti ſcopra
Acciò ch'io ſappia, ò uinto, o uincitore,
Chi la mia morte, o la Vittoria onore.
Clorinda In darno tù mi chiedi
Quel, ch'ò per uſo di non far paleſe;
Ma qualunque io mi ſia, tu innanzi uedi
Vn di què due che la gran Torre acceſe.
Tancr. In mal punto il diceſti.
Il tuo dir, e'l tacer di par m'alletta
Barbaro, diſcorteſe à la uendetta.
(*Combatono, e Tancredi con un fendente li getta l'elmo di teſta a Clorinda.*
Che ueggo! ò Dio Clorinda!
(*Abaſſa la ſpada.*
Clorinda Segui la tua fortuna. Era di feſa
Menda l'elmo la fronte,
Che dalla mia uirtù, combatti, o ch'io
Ti paſſo il core.
Tancr. Si paſſa, o Clorinda
Queſto miſero cor col ferro inuitto
Ecco chino le braccia, e t'appreſento
Senza difeſa il petto: or che nol fiedi?
Uuoi che ageuoli l'opra?
Trarrò l'usbergo or or, ſe nudo il chiedi.
Quiſu'e il cor, apralo quella
Bianca man d'auorio eletto.
Il tuo uolto ui uedrai,
Che ſcolpito da tuoi rai
E la gloria del mio petto.
Qui u'e &c.

Traſſe

Clorind. Du ſolſt beydes den Streit und den Tod haben; ich will dir ſelbigen wann du ihn verlangeſt, nicht verſagen!
Tancr. Da ich in der letzt vorbey gegangenen Schlacht ſo klare Zeichen deiner groſſen Tapfferkeit geſehen; ſo laß dir gefallen (wann anders die Bitten unter denen Waffen ſtatt finden) mir deinen Nahmen und Stand zu entdecken, damit ich wiſſe, ich mag nun gleich überwunden werden, oder überwinden, wem ich die Ehre meines Todes, oder meines Sieges zuzuſchreiben habe!
Clorind. Du begehreſt vergebens von mir zu wiſſen, was ich ſonſt nicht in Gebrauch habe, jemanden zu entdecken. Ich mag aber ſeyn wer ich wolle, ſo ſieheſt du doch einen von den jenigen beyden vor dich, welche ohnlängſt den groſſen Thurm in Brand geſetzt haben.
Tancr. Dieſes haſt du zur unglücklichen Stunde geredet, und ſo wohl dein Reden als dein Schweigen, du unhöflicher Barbar, reitzet mich zur Rache.
(Sie kämpffen, und *Tancredi* ſchlägt mit einem Hieb der *Clorinda* den Helm vom Haupt herunter.)
Was ſehe ich, O Gott! Clorinda!
(Läſſet den Degen ſincken.)
Clorind. Verfolge dein Glück weiter, mein Haupt war von dem Helm weniger als von meiner Tapfferkeit beſchützet! fort! ſtreite! oder ich durchſtoß dein Hertz!
Tancr. Ja! durchſtoſſe nur Clorinda dieſes arme Hertz mit deinem unüberwindlichen Schwerdt; ſchaue ich laſſe die Arme ſincken, und halte meine Bruſt ohne Gegenwehr hin: Aber warum ſtöſſeſt du nicht zu? ſoll ich dir etwann hierzu behülfflich ſeyn? ſo will ich den Bruſt-Harniſch gleich ausziehen, wann du dieſelbe bloß verlangeſt.

A R I A.

Tancr. Schau hier mein Hertz/ das dir bekannt/
Dein' Alabaſter-weiſſe Hand
Mag es nach Willkühr itzt zerſtücken.
Du wirſt darinn dein eignes Bild
Durch deine Blicke ſo der Schild
Und Ehre meiner Bruſt/ tieff eingehaun erblicken.

Clor. Traſſe in Aſia Goffredo
Gli eroi d'Europa à uaneggiar d'amori?
Sorgi o codardo, ſorgi.
Rinaldo. (Che ueggo! il gran Tancredi!
Clor. E l'inutile brando ormai ripprendi.
Rinaldo. (Proſtrato!
Clor. Ed il uil core
Dal furore del mio, ſe 'l puoi difendi.

SCENA X.

Tancredi ingenochiato a pie di Clorinda, Rinaldo, e poi Armida.

Rinaldo. Menti, ò barbaro menti,
Non conoſce uiltà gl'Eroi Latini.
Tancr. Rinaldo.
Rinaldo. E ſe Tancredi.
Tancr. Aſcolta - - -
Rinaldo. Manca
Al ſuo douer, non mancano in Rinaldo
Il ualor, la uirtù, gli ſdegni, e l'ire.
Clor. Si: uieni.
Rinaldo. E queſto brando - - -
Tancr. Ah non ferire.
(Tancredi ſi mete in difeſa di Clorinda e in queſto eſce Armida.)
La pugna diſugual, barbari uguali
Queſto ferro, e il mio braccio.
(Prende la ſpada ad un ſoldato morto e ſi mete dalla banda di Rinalda.)
Rinaldo. Armida!
Armida. Siegui
Il cimento ò Rinaldo, io gia non reco
Inutile ſoccorſo, eccomi teco.

SCENA XI.

Gernando, con ſoldati, e li ſudetti.

Gern. Cedi ò barbaro il brando,
Prigioniero t'arrendi, io tel comando.

Ah

Clorind. Godofredo hat aus Europa die Helden nach Aſien geführet, umb ihre verliebte Schwermereyen auszulaſſen. Stehe auff, Nichtswürdiger, ſtehe auff!
Rinaldo. Was ſehe ich, der groſſe Tancredi! *(a part.)*
Clorind. Und nihm dein unnützes Schwerdt wieder!
Rinaldo. In fußfälliger Geſtalt. *(a part.)*
Clorind. Und beſchütze dein verzagtes Hertz, wann du kanſt, wider den Grimm des Meinigen.

Zehender Auffritt.

Tancredi vor die Clorinda kniende/ Rinaldo, und nachgehends Armida.

Rinaldo. Du lügeſt Barbar, du lügeſt, die Latiniſchen Helden wiſſen von keiner Furcht!
Tancr. Rinaldo!
Rinaldo. Und wann Tancredi
Tanca. Höre mich
Rinaldo. In ſeiner Schuldigkeit fehlet, ſo mangelt doch dem Rinaldo nicht Tapfferkeit, Tugend, Zorn und Rache!
Clorind. Gut! komme nur her!
Rinald. Und dieſes Schwerdt
Tancr. Ach ſtoß nicht!

(Tancredi beſchützet die Clorinda, und inzwiſchen kommt Armida!

Armida. Den ungleichen Streit, ihr Barbaren ſoll dieſes Schwerdt und mein Arm, gleich machen.

(Sie nimmt den Degen eines todten Soldaten und ſtellet ſich auff Rinaldi Seiten.)

Rinaldo. Armida!
Armida. Setze nur das Treffen fort, Rinaldo, ich bin auff deiner Seiten, und leiſte dir keine unnützliche Hülffe!

Eilffter Auffritt.

Gernando mit Soldaten/ und die Vorigen.

Gerna. Barbar gib deinen Degen von dir und dich gefangen! dieſes iſt mein Befehl!

Ach

Tancr. Ah nò Gernando. Equeſta - - -
Clor. Clorinda io ſon.
Rin. *Ger.* *a 2.* Che ſento!
Clor. Si, quella Clorinda io ſono,
Da la cui ſpada il lampo
Speſſo eccliſsò la uoſtra gloria in campo.
Tancr. Deh ſi conceda ò Duce,
Che la real donzella
Libera torni - - -
Armida. Nò, ſi gran trionfo.
Non ſi tolga à Goffredo.
Clor. Veggami prigioniera
Il ſuperbo Buglion, e da me intenda,
Che le amazoni aſſire
In marzial conteſa
Le Veneri non hanno in lor difeſa.
Empia ſorte Frà ritorte
Stringa pure queſto piè.
Ma ſciolta ſempre in mè
L'alma uiurà.
De le ſtelle Più ribelle
Il rigore ſtancherò,
E 'l core oſtenterò
In libertà.

Empia &c.

SCENA XII.

Tancredi, Gernando, Armida, e Rinaldo.

Gern. Bella Celinda, e quando
Medicherai le piaghe
Ch'in ſen m'aprì quella pupilla arciera?
Armida. Non ci uuol fretta. Ama ed attendi e ſpera.

Occhi

Tancr. Ach nein Gernando, dieſes iſt - - - - -
Clorind. Ich bin Clorinda!
Rin *Ger* *a 2.* Was höre ich?
Clorind. Ja ich bin dieſe Clorinda, deren blitzendes Schwerdt euere Ehre im Feld offt verdunckelt hat!
Tancr Ach erlaube mein Fürſt, daß die Königliche Printzeßin frey dörffe zurücke gehen - - - - - - - - -
Armida. Nein! man muß dem Godofredo ſo einen groſſen Sieg nicht entziehen!
Clorind. So laſſet uns dann als eine Gefangene zum ſtoltzen Bouillon gehen; und er ſoll von mir vernehmen, daß die Aſſyriſchen Amazonen in blutigen Kämpffen ſich keiner verliebten Hülffe und Schutzes bedienen.

ARIA.

Clorind. Verdammtes Schickſaal voll Verdruß/
Schließ' immerhin den müden Fuß
In Feſſel; die er tragen muß/
Die Seele wird doch ſtets unangefeſſelt leben.
Ich will die gröſte Grauſamkeit
Der Sterne die itzt voller Neid
Ermüden mit Gedult und Zeit/
Und zeigen/ daß mein Hertz der Freyheit gantz ergeben.

Zwölffter Auffritt.

Tancredi, Gernando, Armida und Rinaldo.

Gerna. Schönſte Celinda, wann wirſt du die Wunden, welche deine blitzende Augen in mein Hertz geſchlagen, einmahl heilen?
Armida. Wir müſſen uns nicht übereilen; liebe, warte und hoffe.

ARIA.

Gern. Occhi amoroſi ſi ſi ch'io u'adoro:
Per cui ſon tutto foco.
Per uoi a poco, a poco
Ardendo io Moro.
Occhi &c.

Rinaldo. Qual faſcino Tancredi
Della donna nemica al piè ti ſteſe?

Tancr. Non sò; ne sò s'io uiua,
E s'io reſpiri ancor.
La ſpada, l'Elmo, il uolto,
Il colpo, il crin diſciolto,
Sdegno, catena, amor.
Non sò; &c.

SCENA XIII.

Rinaldo, Armida.

Rinaldo. Or che ſiam ſoli; Armida
Giuſt'è, che à un atto grande
De lo ſtringer, che feſti in mia diffeſa
Coteſto acciaro, io renda
Gratie condegne. Io ueggo,
Che in mezo à tanto sdegno
Viue ancora il tuo amor.

Armida. E che! potreſti
Sperarlo traditor? Si uile ancora
Creder mi puoi doppo cotante offeſe?
Mi ſpinſe in tua diffeſa
Il maggior d'ogni ſdegno.
A che ſi oppone ancor dentro il mio core
Al mio giuſto furor proteruo amore.

DUETTO.

Arm. Rin. Armida. à 2.
Con tanta crudeltà
Potreſti gaſtigarmi } ò cor ſpietato,
Potreſti abbandonarmi } ingrato.
E'uero.

ARIA.

Gern. Ja! ja! geliebten Augen/ ja!
Ich beth' euch an/ ihr könnt mich nur entzünden.
Und eben da ich euch begehre
Muß ich/ indem ich mich verzehre/
Rechtſchaffen nach und nach/ den blaſſen Tod empfinden.

Rinaldo. Welche Zauberey, Tancredi, hat dich für jenes feindſeeligen Frauenzimmers Füſſen nieder geworffen?

ARIA.

Tancr. Ich weiß nicht/ nein! ich weiß nicht/ ob ich lebe?
Und ob ich Athem holen kan?
Ach Degen! Helm! ach ſchönes Augen-Paar
Ach toller Hieb! ach toll-verwirrtes Haar!
Ach Zorn! ach Feſſel! Lieb! und aller Hencker dran!

Dreyzehender Auffritt.

Rinaldo, Armida.

Rinaldo. Nun wir alleine ſeynd, Armida, iſt es billig, daß ich vor jene groſſe That, welche du in Zuckung des Schwerdtes zu meinem Schutz gethan haſt, gebührenden Danck abſtatte. Und ich ſehe, daß bey allen deinen ſo groſſen Zorn die Liebe dennoch nicht erloſchen ſey.

Armida. Und wie kanſt du dieſes hoffen, Verräther? kanſt du mich nach ſo vielfältig angethanen Beleidigungen wohl vor ſo niederträchtig anſehen? Es hat mich zu deiner Beſchützung der allergröſſeſte Haß angetrieben; welchem, und auch meinem gerechten Zorn in meinem Hertzen annoch eine tadelhaffte Liebe widerſtrebet.

Duetto.

Armida. Mit ſolcher Grauſamkeit und Schmertz
Rinaldo. Kanſt du mich züchtigen/ O unbarmhertzig Hertz/
Armida. Verſtöſſeſt du mich gantz/ undanckbar hartes Hertz/

Rinaldo. E uero, ò bella errai,
E pur non ſono infido.
Armida. Cotanto io t'adorai
E tù ful meſto lido
Mi laſciaſti infedel.
Rinaldo. Nò; ſfortunato.

Con tanta &c.

Fine dell' Atto Primo.

Rinaldo. Wahr iſts / ich habe hier gefehlt und dich betrübet/
Doch bin ich / Schönſte / nicht deßwegen ungetreu.
Armida. Ich habe dich ſo ſehr / ſo brünſtiglich geliebet/
Am Ufer blieb ich bloß / betrübt und voller Reu/
Rinaldo. Ach! heiß mich unbeglückt / nicht aber ungetreu.

Ende der erſten Handlung.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Padiglione Generalitio di Goffredo.

Goffredo, Rinaldo, e Tancredi.

Gofredo. S' Auicina orgoglioso
L'Egizio Marte o Duci, e tutti inonda
I uasti campi d'Asia Iside armato

SCENA II.

Gernando con Clorinda, ed altri schiaui Turchi, e detti.

Gern. Questi auanzi, ò gran duce,
De la nostra uendetta
Traggo al tuo piè sourano, e questa in essi
Eminente guerriera; il di cui nome
Nè fasti de la fama
Scrisse col sangue nostro il suo gran brando.
Ella e Clorinda;
Clor. Son donna, ò Capitan, non s' auuilisce
Però la gloria tua dal mio seruaggio.
Qual io mi sia raccogli
Da l'intrepido ciglio,
Con cui guardar io sò la mia catena,
E se questo non basta,
Il mio ferro tù guarda, esso uedrai
Di qual sangue sia tinto, e lo saprai.
Godofr. Dal tuo ualor, illustre donna, il grido
Occupò già gran tempo
Il mio stupor, à la fortuna io debbo
Questo sublime acquisto;
Non fia però, ch' io me ne abusi; il piede
Da l' oltraggio ti sciolgo

Anderte Handlung.

Erster Aufftritt.

Godofredi Haupt-Gezelt.

Godofredo, Rinaldo, Tancredo.

Godofr. IHr Fürsten! die stoltze Heeres-Macht der Aegyptier nähert sich, und die gewaffnete Isis, hat mit ihren Völckern die weiten Felder Asiens, gantz überschwemmet!

Zweyter Aufftritt.

Gernando mit Clorinda und andern Türckischen Sclaven/ die Vorigen.

Gern. Diesen Uberbleibsel unserer Rache, O grosser Feld-Herr! führe ich zu deinen Durchlauchtigen Fussen; Es befindet sich in der Anzahl dieser Gefangenen auch diese vortrefliche Krieges-Heldin, welche ihren Nahmen in denen Trauer-Büchern der Fama, durch ihr in dem Blut derer Unserigen getuncktes Helden-Schwerdt verzeichnet hat, Sie ist die Clorinda
Clorind. Ich bin zwar ein Frauenzimmer, O Feld-Herr! allein rechne deswegen meine Gefangenschafft, deinem Ruhm zu keinem Schimpff! und was ich für eine sey, kanst du aus dem unerschrockenen Gesicht, womit ich meine Ketten und Gefängnüß betrachte, leicht abnehmen! wann aber dieses noch nicht genug ist, so betrachte mein Schwerdt, und siehe mit was für Blut solches gefärbet sey, alsdenn wirst du es wissen.
Godofre. Grosse Dame! der Ruff deiner Tapfferkeit hat mich schon vorlängst in Verwunderung gesetzet; und ich habe diese grosse Beute dem Glück allein zu dancken. Jedennoch soll ferne von mir seyn, daß ich mich dessen überheben solte, sondern ich befreye vielmelmehr deinen Fuß

De la catena, a la tua fede assegno
La custodia di tè. De graui arnesi
Deppor ti piaccia il peso.
Spoglie idonee al tuo sesso
Huarai non uili: in feminile aspetto
Ancor de franchi Eroi
L'Amazone d'Assiria haurà il rispetto.

Gern. A la bella Celinda
Tu pur uietasti in gonna - - -

Goffr. Ciò che in quella danneggia, in questa gioua,
Che se mole bellezza
A l'anime gueriere è un gran periglio,
Espostа de la gloria in mezo al tempio
Vna beltà feroce è un grand'esempio.

Tancr. (Ah se soura ogni core,
Come soura di questo, ella hà egual sorte,
Ogni core del campo è già men forte.)

Glor. Frà molli spoglie ancor
De l'anima il ualor
Risplenderà.
Nel grado ancor di serua,
L'anima mia conserua
La prima libertà.

Frà &c.

Gern. Da le mura nemiche Araldo è giunto
A tè signor il fiero Argante.

Goffr. Egli entri.

Rinaldo. Baldanzosa, e molesta
Del superbo Tirann sia la richiesta.

SCENA III.

Siede Goff: nel Mezo di Rinal: e Tan: & Argante dopo un segno di riuerenza siede.

Argante. Se'il tuo sdegno, ò Goffredo,
Guerra non hà con l'ombre, in d'Aladino

Messag-

von denen schimpflichen Ketten, und überlasse dich deiner selbsteigenen Bewahrung. Lege, wann es dir beliebet, die schwere Rüstung ab, an deren statt ich dir Frauens-Kleider, und zwar keine schlechte, sondern Standes-mäßige reichen lassen will, und es wird die Assyrische Amazonien, von denen Franckischen Helden, auch in Frauenzimmer-Tracht verehret werden.

Gern. Der schönen Celinda hast du ja verbothen in Weibs-Kleidern = = = =

Godofr. Was ich in jener gemißbilliget, finde ich hier vor nöthig; dann eine zärtliche Schönheit ist vor Kriegerische Gemüther gefährlich, da hingegen eine Kriegerische und wilde Schöne, welche, so zu sagen, mitten in den Tempel der Ehren jedermänniglicher Bewunderung ausgesetzet ist, zu einem grossen Beyspiel und Exempel dienen kan.

Tancred. Ach wann sie bey allen Hertzen gleiche Würckung wie bey dem Meinigen hat, so ist schon jedwedes Hertz im gantzen Lager geschwächt!
(*a part.*)

A R I A.

Clorinda Die Großmuth einer tapffern Seelen
Läst durch ein Frauen-Kleid sich völlig nicht verheelen/
Sie strahlet gleichwol in die Höh.
Auch in der Sclaven Band und Eisen
Wird meine Seele dennoch weisen/
Daß sie in alter Freyheit steh.

Gern. Mein Herr! aus denen feindlichen Mauern ist der Stoltze Argante, als ein an dich abgeschickter Herold, angelangt.

Godofr. Laß ihn herein kommen!

Rinaldo. Er wird von dem hoffärtigen Tyrannen ein kühnes und beschwerliches Begehren anzubringen haben.

Dritter Aufftritt.

Godofredo setzet sich zwischen Rinaldo und Tancredo, und Argante, nachdem er einen Reverence gemacht/setzet sie sich auch.

Argant. Woferne Godofredo dein Zorn nicht etwann auch mit blossen Schatten Krieg führet, so begehre ich, als ein Abgesandter

von

Messaggio, un don ti chieggo
Inutile per te, mà per noi grande.
Nel'ultimo cimento, in cui per uoi
Pugnò l'Idolatria de la fortuna,
Clorinda (o rimembranza) a noi fù tolta:
In Regio nome io t' offro
Per la sua libertà, quanto tù puoi
D'oro bramar, e dimandar a noi.

Goffr. In breue d'ora ò messaggier aurai
Su i casi di Clorinda; i nostri sensi.

Argant. Se da un nemico ad un nemico lice
Grazie sperar mi si conceda al meno
Veder Clorinda.

Goffr. Ancor, che inoportuna
Sia la richiesta, io u' acconsento.
(E tù Tancredi il segui, e cauto il guarda.)

Tancr. (Ne lascierò l'impiego a l' alma mia
Che gli occhi d'argo ancora hà gelosia.)

Argant. De l'illustre beltà, ch'il cor m' à tolto;
Andiamo ò core a Idolatrar il uolto.

parte con Tan.

SCENA IV.

Armida .. Gernando, Goffredo, e Rinaldo.

Gern. Ecco signor la bella Turca adorna
De le Virili spoglie.

Goffr. Ad altri se ne taccia il sesso, e il nome.

Gern. Ah fur lacci al mio cor, quell'aure chiome,

Goffr. Non scoprirti mai straniera,
Uiuer debbi, e non altera,
Lasciar pure il bel Candor.
Nelle tendenel mio Campo
Tù già haurai sicuro lampo
Cosi parla il mio gran Cor.
Non scopristi &c.

SCE-

von Aladino ein Geschäncke von dir, welches euch eurer Seits gantz unnützlich, uns aber von der grössesten Wichtigkeit ist; und zwar, so ist in dem letzten Treffen, worinn das abgötttische Glück vor euch gestritten Clorinda (O schmertzliche Erinnerung) uns entrissen worden. Vor deren Freyheit biette ich dir, in des Königs Nahmen so viel Gold an, als du von uns immermehr begehren kanst, und verlangen wilst.

Gofredo. Abgesandter, du solst in kurtzer Zeit, wegen Clorinden unsere Meinung wissen!

Argant. Wann man von einem Feinde einige Gnade hoffen kan, so erlaube mir wenigstens die Clorinda zu sehen!

Gofredo. Ob gleich dein Begehren mir nicht allzu angenehm ist; so will ich dir es dennoch verwilligen (du aber Tancredi begleite ihn, und gib auff alles achtung. *a part.*)

Tancr. Diese Sorge werde ich meinem Hertzen überlassen, dann wann solches gleich wie Argos hundert Augen hätte, wird es dennoch eifersüchtig seyn. (*a part.*)

Argant. Laß uns gehen O Hertz, dieses schöne Angesicht, welches dich mir entwandt, anbethend zu verehren. (gehet ab mit *Tancredo.*)

Vierdter Auffritt.

Armida .. ... Gernando, Gofredo und Rinaldo.

Gern. Siehe mein Herr die schöne Türckin in männlicher Kleidung.

Gofredo. Man verschweige gegen andere ihr Geschlecht und Nahmen.

Gern. Ach dieses goldgelbe Haar, hat mein Hertz bestricket!

A R I A.

Gofredo.
Entdecke niemals wer du seyst/
Leb' unbekandt nicht hoch von Geist/
Von schönem und zugleich/ von redlichem Geblüthe;
In meinem Lager/ meinem Zelt
Ist sichrer Schutz vor dich bestellt/
So redt mein grosses Hertz/ so meint es mein Gemüthe.

G Fünff-

SCENA V.

Armida, Rinaldo, Gernando.

Gern. Rinaldo ecco Ciprigna
In ſembiante d'amor.
Rinaldo. Veggo pur troppo
L'arco d'amor di Venere negli occhi.
Armida. In gratia, o forte Eroe,
Lo appoggi tua uirtà, ch'ei non trabochi. (*à Rin.*
Gernando, un piacer lieue
Bramo da te, ſe non lo uieta il fiero,
Il rigido, il coſtante, il gran Rinaldo.
Gern. Pronto al tuo cenno io ſon.
Rinaldo. (Cor mio ſta ſaldo.)
Armida. Amai (pur troppo) un tempo
Caualier di bel uolto, e chiaro ſangue;
Mà il traditor, poi che mi uide immerſa
Ne l'incendio d'amor, languente, e morta
M'abbandonò fuggendo
Su l'orme d'un furor crudele, e cieco.
Rinaldo. Mà queſto Caualier - - -
Armida. Non parlo teco.
Vuò che ſappia l'ingrato i giuſti ſenſi
De l'ira mia del teſtimon d'un foglio.
Io dettarò, tù ſcriui. *à Gern.*
Gern. Ch'io ſcriua! e per che tu - - -
Armida. Nò coſi uoglio. Scriui.
Gern. Vbbidiſco.
Rinaldo. O ſtelle.
Gern. Detta?
Armida. Penſo, e ricerco
Del ſuo delitto, il titolo più degno.
Rinaldo. (Ah crudele mia gloria.)
Armida. Ingrato amante, e Caualier indegno.
(*Detta guardando Rin. e Ger. ſcriue.*)
Traditor m' ingannaſti;
Ten fuggiſti infedel, (*detta.*)

Fünffter Aufftritt.

Armida, Rinaldo, Gernando.

Gerna. Rinaldo ſiehe! hier iſt die Venus, in liebreitzender Geſtalt!
Rinaldo. Ich ſehe nur mehr wie zu wohl das Gewehr der Liebe in denen Augen dieſer Venus!
Armida. Um Verzeihung mein tapfferer Held, nihm deine Tugend zu Hülffe, daß du nicht etwann ſtolpern möchteſt (Zu *Rinaldo*) Gernando ich begehre von dir einen kleinen Dienſt, wann nicht der ſtoltze, der ſtrenge, ſtandhaffte und groſſe Rinaldo etwa dawider wäre.
Gern. Ich bin zu deinem Befehl bereit!
Rinaldo. Mein Hertz ſey beſtändig! (*a part.*)
Armida. Ich habe eines mahls geliebet (ach leider nur gar zu ſehr) einen Cavalier von guter Geſtalt und vornehmen Geblüthe. Aber der Verräther! wie er mich in Liebes-Brunſt verwickelt, lächzend, und faſt vor Liebe ſterben ſahe, hat mich fliehend verlaſſen, unter dem Vorwand einer blinden und grauſamen Kriegs-Begierde!
Rinaldo. Aber dieſer Cavalier - - - - - -
Armida. Ich rede nicht mit dich. Itzt will ich, daß der Undanckbare die gerechte Meynung meines Zorns mittelſt eines Brieffes wiſſen ſoll; dannenhero werde ich dir dictiren du aber ſchreibe!
(Zu *Gernando.*)
Gern. Ich ſoll ſchreiben, warumb - - - - -
Armida. Genug! ich will es ſo haben, ſchreib!
Gern. Ich gehorche.
Rinaldo. O! ihr Sterne!
Gern. Dictire jetzt!
Armida. Ich beſinne mich und dencke auff einen Titul welchen ſein Laſter am beſten verdienet.
Rinaldo. Ach du mich marternde Ehre! (*a part.*)
Armida. Undanckbarer Liebhaber! Unwürdiger Cavalier!
(Sie *dictiret* und ſiehet *Rinaldo* an, *Gernando* ſchreibet.
Verräther! du haſt mich betrogen! Ungetreuer! du haſt mich geflohen!
(Sie *dictiret.*)

Rinaldo. Ah! ſon pur giuſti i rimproueri ſuoi
Armida. Ma inuendicato
Non uedrai lungamente.
Il mio tradito amor. (*detta.*
Rinaldo. La tua uendetta - - -
Gern. E pure - - -
Armida. Anima infida. (*à Rin.*
Gern. A Rinaldo riuolta - - -
Armida. A Rinaldo coſi direbbe Armida. Segui.
Rinaldo. (Che pena!)
Armida. Intanto
Sappi, che d'altro uolto
Fatta idolatra immortalmente impreſſo
Io l'hò nel Cor. (*detta.*
Gern. Rinaldo forſe - - -
Armida. Vedi pazzia; tù ſei quel d'eſſo.
Rinaldo. (Ah! che pur troppo il ueggo.)
Armida. Io più non ti contemplo,
Che per l'oggetto della mia uendetta; (*Detta.*
Rinaldo. Ah! più non poſſo Addio Celinda.
Armida. Aſpetta.
Gern. Laſcia ch'ei parta
Armida. Nò, d'eſſo anche han d'uopo
Le prime del mio amor ſepolte faci:
Gern. E non poſs'io - - -
Armida. Baſta tu ſcriui, e taci.
Gern. E tacio, e ſcriuo
Armida. E pure
S'io ti uedeſſi in uolto un pentimento, (*detta.*
Gern. Che fareſti?
Armida. Importuno
Taci t'ò detto, e ſcriui.
Rinaldo. (Aſſiſtimi uirtù, ſe in mè più uiui.)
Gern. Scriuo.
Armida. Se a queſto piede
Perdon tu mi chiedeſſi
Del tuo delitto. (*detta.*

(O Dio)

Rinaldo. Ach ihre Verweiſe ſind gantz gerecht (*a part.*)
Armida. Aber du wirſt meine verrathene Liebe nicht lange ungerochen ſehen!
(Sie *dictiret.*)
Rinaldo. Deine Rache " " " " " " "
Gern. Und dann " " " " " "
Armida. Ungetreue Seele (zu *Rinaldo.*)
Gern. Du ſieheſt ja den Rinaldo an " " " "
Armida. So würde, meine ich, Armida zu Rinaldo ſagen. Aber ſchreib weiter!
Rinaldo. (O welch ein Leiden! *a part.*)
Armida. Inzwiſchen wiſſe! daß ich in ein anderes Geſichte verliebt bin, und ſolches auff ewig in mein Hertz eingedrücket ſey. (Sie *dictiret.*)
Gern. Vielleicht iſt dieſes Rinaldo. " " " "
Armida. Schaue deine Einfalt, du biſt der jenige!
Rinaldo. Ach ich ſehe es mehr wie zu wohl (*a part.*)
Armida. Ich betrachte dich anders nicht als den Gegen-Stand meiner Rache.
(Sie *dictiret.*)
Rinaldo. Ach ich kan nicht länger ausdauren, lebe wohl Celinda.
Armida. Warte!
Gern. Laß ihn gehen!
Armida. Nein ich habe ſeiner in Angelegenheit meiner verloſchenen Liebe von Nöthen.
Gern. Kan ich denn nicht. " " " " "
Armida. Genug hiervon, ſchreibe du, und ſchweige!
Gern. So will ich dann ſchweigen und ſchreiben.
Armida. Wann ich wenigſtens in deinem Geſicht einige Reue erblicken könnte.
(Sie *dictiret:*)
Gern. Was wolteſt du alsdenn thun?
Armida. Beſchwerlicher Menſch! ich habe dir ja ſchon geſagt, ſchweige und ſchreibe!
Rinaldo. (O Tugend! wo du mir noch beywohneſt ſo komm mir zu Hülffe!
(*a part.*)
Gern. Ich ſchreibe ſchon!
Armida. Wann du vor dieſen Füſſen, mich um Vergebung deines Verbrechens anfleheteſt, (Sie *dictiret.*)

Gern. (O Dio) del tuo dellitto
Armida. Ed'ancor ti rendesti
Al soaue tuo carcere.
Gerna. Crudele
E pure ò da tacer?
Armida. Ancora un poco.
Rinaldo. [Frà la gloria, e l'amor, son tutto foco.]
Armida. Al soaue tuo carcere. Scriuesti?
Gern. Scrissi.
Armida. Tù mi uedresti
Corerti in sen. (*Detta.*
Gern. Questo che scriua ancora?
Armida. Che meno puoi tù far per chi t'adora.
Gern. Corerti in sen.
Armida. E sigillar le paci
Frà il tuo core, ed il mio con cento baci.
Gern. O questo - - -
Armida. E che?
Gern. Non scriuo.
Armida. Non scriui?
Gern. Nò.
Armida. Perche?
Gerna. Perche tu mostri soffrir - - -
Armida. E che soffriro?
Gerna. Con souerchia uiltà le tue catene.
Armida. Non uuoi scriuere?
Gern. Nò;
Armida. Pensaci bene.
Gern. (*Scriue, e poi dice.*)
Hò pensato, ed hà risolto
Vago uolto
Di seruirti la mia fè.
Quanto ai baci mi contento,
Che di cento
Vene siano due per mè.
Ho &c.

SCE-

Gern. O Gott! (*a part.*) wegen deines Verbrechens anfleheteſt.
Armida. Und dich wider in dein ſüſſes Gefängnüß einſtelleteſt. (Sie *dictiret.*)
Gern. Du Grauſame! und ich ſoll ſtille ſchweigen?
Armida. Noch eine kleine Gedult!
Rinaldo. (Ich brenne zwiſchen Liebe und Ehrgeitz *a part.*)
Armida. In dein ſüſſes Gefängnüß haſt du es geſchrieben?
Gern. Ja, ich hab es geſchrieben.
Armida. So würdeſt du mich ſehen in deine Arme werffen (Sie *dictiret.*)
Gern. Wie? dieſes ſoll ich auch ſchreiben?
Armida. Dieſes iſt ja ein gar kleiner Dienſt, vor die, ſo dich anbethet!
Gern. In deine Arme werffen.
Armida. Und den Frieden zwiſchen meinen und deinen Hertzen, mit hundert Küſſen verſiegeln!
Gern. O dieſes iſt zu = = = = = =
Armida. Was iſts?
Gern. Ich ſchreibe dieſes nicht.
Armida. Wilſt du es nicht ſchreiben?
Gern. Nein.
Armida. Warum denn nicht?
Gern. Weil du ja deutlich am Tage legeſt daß du leiden wolteſt = = =
Armida. Und was denn leiden?
Gern. Deine Liebes-Ketten, und zwar mit gar zu groſſer Niederträchtigkeit.
Armida. So wilſt du dann nicht ſchreiben?
Gern. Nein!
Armida. Bedencke dich wohl.
Gern. Er ſchreibet und ſinget nachgehends die

A R I A.

Ich hab mich ſchon bedacht und bin bereits entſchloſſen/
Und bleibe/ biſt du gleich voll Wanckelmuth und Poſſen/
In deinem Dienſt mit unverletzter Treu
Du magſt ſo viel du wilſt von Küſſen übrig haben/
Theil' andern hundert aus/ ich will mich ſattſam laben/
Krieg ich nur einen oder zwey.

Sech-

SCENA VI.

Armida, e Rinaldo.

Armida. Rinaldo, eccoti il foglio
In te già raffiguri, io ben lo sò
L'idea del traditor che m'ingannò.
Tù del mio sdegno in esso
Rileggi i sensi, e temi.
Vi osserua ancor crudele
D'amorosa pietà qualli scintille
Getti dal cor la mia sepolta fiamma:
Cautò bilancia entrambi, e di tua sorte
Il destino tù sciegli, amore, ò morte.

Rinaldo. Armida - - - -

Armida. Nò; così presto nò, non mi rispondere
Sappi ch'io uuò un'amor
Che t'empia tutto il cor,
E quella gloria tua non ui confondere.
Nò &c.

SCENA VII.

Rinaldo.

Miei debellati affetti,
Qual facino in fedel u'anima ancora?
Sotto le molli insegne
D'un uolto lusinghier nuouo tumulto
In me suegliate? ah ui debelli - - - O Dio
Chi? la uirtù? uacilla.
La gloria? si confonde.
La ragion? non risponde.
Ragion, gloria, uirtù m'assale amore;
Se uoi nol soccorrete io cedo il core,
Pugnerò,
Ma non sò,

Sechster Auffritt.

Armida, Rinaldo.

Armida. Rinaldo, hier hast du das Blat, ich weiß schon, daß du dir in deiner selbst eigenen Persohn, den Verräther, welcher mich betrogen hat, abbildest, erkenne aber daraus, wie und welchergestalt mein Zorn beschaffen sey, und fürchte solchen. Vermercke auch daraus, wie in meinem Hertzen aus verliebten Mitleiden annoch einige Funcken meiner schon gantz erstorbenen Flamme glimmen, erwege beydes mit grosser Fürsichtigkeit, und mache du selbst die Wahl deines unendlichen Schicksaals, welches bestehet, in Liebe oder Tod.

Rinaldo. Armida. = = = = = =

A R I A.

Nein! nein! so bald darff nicht die Antwort mir geschehn:
Merck auff/ daß ich von nichts als solcher Liebe wisse/
Die gantz mein eigen sey/ und aus dem Hertzen fliesse;
Mit Ehrsucht mag ich sie nicht mehr vermischet sehn.

Siebender Auffritt.

Rinaldo.

Ihr meine schon gedämpffte Liebes-Neigungen, welche Zauberey machet, euch wiederumb in meiner Brust rege! durch die zärtliche Beyhülffe eines schönen Gesichts, erwecket ihr bey mir neue Unruhe? ach so müsse euch dann unterdrücken = = = = = aber O GOtt! Was dann? die Tugend? diese wancket ja! die Ehre? diese stehet ja schon im Zweifel? die Vernunfft? diese will auff mein Fragen nicht mehr antworten.

Ihr Tugend und Vernunfft bekämpffet meine Liebe
Wo ihr nicht Hülffe schafft/ so weicht mein Hertz dem Triebe.

A R I A.

Ich will ernstlich widerstreben
Doch! ich weiß in Wahrheit nicht/

Se uincere potrò
L'ardir d'un uolto.
Veggo già
La beltà,
Che per rapirmi stà
Ciò che io le hò tolto.
Pugnero &c.

SCENA VIII.

Cortile d'un palazzo situato in mezo al campo.

Clorinda, Argante, poi Tancredi in disparte.

Argante. Inuitta donna.
Clor. Argante!
Argante. La crudeltà del mio destino incolpa,
Non già l'infedeltà del amor mio;
Se nel arduo cimento
T'abbandonnai a l'onta del seruaggio;
Che ben uoleva l'immortal mia fede
Ch'al destin ti rendessi
De l'armi nostre, o ti morissi al piede.
Clor. Basta al destin de l'Asia
D'argante il brando.
Argante. Il uincitor?
Clor. Rispetta
Il mio onor, e il mio nome; e 'l piè mi sciolse
Da l'oltraggio seruil de la catena.
Argante Io Messaggier del nostro sire chiesi
D'ampio tesoro a prezzo
Di te la libertà, ma il genio io temo
Del capitan superbo.
La risposta ei sospese, e ne consiglia
Le menti del suo campo.
Clor. Egli mi tema,
E i miei lacci mi renda.
Tanto basta al mio fasto,

Misera

Ob dem schönen Angesicht
Ich mich muß gefangen geben?
Denn ich seh schon allbereit
Schönheit nimmt mir aus den Händen
Was ich selber mit der Zeit
Ihr gedachte zu entwenden.

Achter Auftritt.

Vorhoff eines Pallasts, welcher mitten im Felde stehet.

Clorinda, Argante, nachgehends Tancredi abseits.

Argant. Unüberwindliche Dame!
Clorind. Argante!
Argante. Beschuldige die Grausamkeit meines Verhängnüsses, nicht aber meine Liebe, oder deren Untreue; wann ich in dem letzten harten Streit dich habe lassen schimpflicher Weise gefangen nehmen. Da doch meine unsterbliche Treue erfoderte, daß ich dich entweder zu unserer Armeé zurück gebracht, oder vor deinen Füssen mein Leben gelassen hätte.
Clorind. Es ist schon genung vor die Wohlfahrt Asiens, daß nur Argante sein Schwerdt frey gebrauchen kan.
Argant. Aber der Uberwinder?
Clorind. Er respectiret meinen Stand und Ehre, und hat meine Füsse von denen schändlichen Ketten der Dienstbarkeit befreyet.
Argant. Ich habe als Abgeordneter unsers Fürsten deine Freyheit gegen Erlegung eines grössen Schatzes, begehret; allein, ich befürchte nichts Gutes von dem Eigensinn des hoffärtigen Generals; er hat die Antwort verschoben, und will die Meinung derer Seinigen zuvor vernehmen.
Clorind. Er soll mich fürchten, und mir die abgenommene Fessel wieder zurück geben, mein edler Muth ist damit schon vergnügt, und das

Misera mi può render la fortuna,
Vile non mai.

Argante Sin che aurà core Argante
Vi sarà uia per la tua fuga, in mezo
A la franca falange, inuitto, altero
T'apprirà questo brando ampio sentiero.

Clor. Ch'io fugga; e teco io fugga?
La mia fè ui ripugna,
La mia gloria che offesa
Mi striderebbe al cor, se d'un' amante
L'orme io seguissi.

Argante Aggiungi d'un amante
Generoso, e pudico, e già t'assolue
La gloria, e scriue la tua fuga in polue.
Deh! mia Clorinda, anima mia - - -
(Sopraviene Tan.)

Tancr. (Che sento.)

Argante E possibile mai, che d'un si puro
Amor - - -

Clor. Argante, questo
Debole Dio non hà ragion sul mio
Cor, che di ferro hò in petto;
Tu pur ne abbatti il simulacro; guarda
Bellona, e del suo foco
Il tuo genio guerrier auuampi, e n'arda.

Argante Come atterar poss'io
L'immagine d'amor?
Se più che nel mio Cor
L'hai tù nel uolto.
In esso il cieco Dio
Hà tutto il suo splendor
E lo strale, e l'ardor
Ond'io son colto.
Come &c.

SCE-

Glück kan mich zwar wohl elend, aber nimmermehr kleinmüthig machen.

Argant. So lange als Argante ein Hertz im Leibe hat, wird auch zu deiner Flucht Mittel verhanden seyn; und dieses unüberwindliche und stoltze Schwerdt wird dir durch die gantze Fränckische Armeé einen weiten Weeg bahnen.

Clorind. Was? ich soll die Flucht nehmen, und zwar mit dir? mein gegebenes Wort will solches nicht zugeben; und meine beleidigte Ehre würde es meinem Hertzen verweisen, wann ich der Spur eines Liebhabers folgen solte: Setze hinzu, der Spur eines großmüthigen und keuschen Liebhabers, alsdenn spricht dich der Ehren-Ruhm frey, und schreibet deine Flucht, in vergänglichen Stand. Ach Clorinda, meine andere Seele - - - -
(*Tancredi* kommet dazu.)

Tancr. (Was höre ich! *a part.*)

Argant. Ist es möglich daß von einer so reinen Liebe - - - - -

Clorind. Argante, dieser schwache Gott hat über mein Hertz keine Gewalt, dann das jenige, so ich in meiner Brust hege, ist so hart als Eisen; du aber verehre ihn auch nicht mehr, reisse sein Bildnüß nieder, hingegen betrachte Bellonen, und laß durch ihr Feuer, deinen, ohnedem kriegerischen Geist, entzünden und brennen!

A R I A.

Wie mag ich doch der Liebe Bild
Vernichten und dem Sinn entrücken/
Was kaum so sehr mein Hertz erfüllt/
Als ich an dir es kan erblicken?
In deinem Antlitz hat sich gantz
Der Liebes-Gott den Sitz erwählet/
Da steckt sein Feuer/ Blitz und Glantz/
Womit er mich ergreifft und qvählet.

SCENA IX.

Clorinda, e Tancredi.

Tancr. Clorinda, un mio delitto
Prigioniera ti reſe
De l'armi noſtre, è giuſto,
Che ti uendichi ancora un mio gaſtigo;
T'amo con quanto mai
Di forza hà un cuor, il tuo
Genio feroce ogni mia ſpeme uccide
Vn amor diſperato e una gran pena;
Ma ſe queſta non baſta,
Queſto è il ferro, ecco il ſen, feriſci, e ſuena.

Clorind. Son prigioniera,
Ma l'alma ſpera
La libertà.
All'ora armata in campo
De la mia ſpada, il lampo
Forſe le ſue uendette illuſtrerà.
Son &c.

Tancr. Belliſſimo rigor, che del mio foco
Sei la parte più forte,
Tù mi nieghi ferrite, e mi dai morte.
Se tù uedeſſi ò bella,
La piaga, che mi fai nel fondo al core
Haureſti al men pietà ſe non amore.
Ma poi che la mia ſtella
Non uuol ch'abbia mercede il mio dolore
Adorerò con pace il tuo rigore.
Se tù &c.

SCENA X.

Rinaldo, e poi Armida.

Rinaldo. Mi parlano nel core
Amore, e geloſia,

Neundter Aufftritt.

Clorinda und Tancredi.

Tancr. Clorinda mein Verbrechen hat dich zu einer Gefangenen unſerer Waffen gemacht, und es iſt billig, daß meine Beſtraffung dir dißfalls gebührende Rache verſchaffe; Ich liebe dich ſo ſehr, als jemahls ein Hertz zu lieben iſt fähig geweſen; dein rauher Sinn aber läſſet alle meine Hoffnung gäntzlich vergebens ſeyn, und es iſt an dem, daß ein verzweiffelnde Liebe eine groſſe Marter iſt; wann aber dieſe noch nicht groß genug, ſo ſiehe, hier iſt meine Bruſt! hier iſt mein Degen? vollführe deinen Stoß, und tödte mich.

A R I A.

Clorind. Ich weiß daß ich Gefangne bin/
Doch läßt mein unerſchrockner Sinn
Der Freyheit Hoffnung nicht verſchwinden.
Alsdenn werd' ich einmahl gewaffnet in der Schlacht/
Mit jenem ſchnellen Blitz den meine Klinge macht/
Die Rache deſto ſchöner finden.

Tancr. Schönſte Grauſamkeit! die du den gröſſeſten Theil meiner Liebe ausmacheſt! du wilſt mich nicht verwunden, und dennoch giebeſt du mir nichts anders, als den Tod.

A R I A.

O Schöne! ſchaueſt du die tieffe Wunden an/
So du ins innerſte des Hertzens eingeſchlagen/
Du würdeſt/ als ich hoffen kan/
Wo nicht vollkommne Lieb/ doch Mitleyd mit mir tragen.
Nachdem mein Schickſaal nun gebeut/
Daß meine Pein ſoll keinen Lohn genieſſen/
So will ich in Gelaſſenheit
Auch ſelbſten deine Strengheit küſſen.

Zehender Aufftritt.

A R I A.

Rinald. In meinem wallenden Geblüthe
Kämpfft Lieb' und Eiferſucht: Ach was erwähl ich wohl.

E dubbia l'alma mia
Risoluere non sà,
Mi &c.

Armida. Che sento! ah che la speme ancor sfauilla.
Ad'arti nuoue Armida
E uicino a cader chi già uacilla.
Rinaldo?
Rinaldo. Principessa.
Armida. Ne u'aggiungi di più? per che non dici,
Mia Principessa al meno
O pur mia dolce Armida, anima mia?
Rinaldo. Direi - - -
Armida. Ah si t'intendo.
Quell'austera tua gloria
Te ne riprende.
Rinaldo. Il foglio - - -
Armida. Qual foglio?
Rinaldo. Che teste - - -
Armida. Dettò Celinda
Al suo caro Gernando.
Rinaldo. Al suo caro?
Armida. Ed' Armida
A Rinaldo guerrier diello scherzando.
Rinaldo. Scherzando?
Armida. Appunto, ch'egualmente indegno
Il credo del mio amor, e del mio sdegno.
Rinaldo. Son'indegno, egli è uero,
Del tuo amor egualmente.
Armida Senti; non qual tu credi,
Amo Gernando per uendetta, adoro
Il suo uolto per genio, e la sua face.
Rinaldo. Amalo quanto uuoi; lasciami in pace.
Armida. Or già che in queste spoglie
In osseruata io posso
Seguir il genio mio, al suo bel fianco
Gioir tù mi uedrai
Ne reciprochi sguardi, ed alimento
Succhiar a la mia fiamma.

Allein das zweifflende Gemüthe
Ist gar nicht mit mir eins/ was ich entschliessen soll.

Armida. Was höre ich! Ach die Hoffnung redet mir noch tröstlich zu! brauche neue Künste Armida! wer schon wancket, ist nicht weit von dem Fall, Rinaldo höre?
Rinaldo. Fürstin!
Armida. Setzest du nichts mehr hinzu? warum sagest du nicht wenigstens, meine Fürstin! oder aber, meine angenehmste Armida; andere Seele!
Rinaldo. Ich wolte wohl reden.
Armida. Ach ich verstehe dich, deine strenge Ehre giebet dir deßfalls einen Verweiß.
Rinaldo. Der Brieff = = = = =
Armida. Was für ein Brieff?
Rinaldo. Welchen in Anwesenheit meiner = = = =
Armida. Celinda ihrem geliebten Gernando in die Feder dictiret hat.
Rinaldo. Ihrem Geliebten?
Armida. Und Armida hat solchen dem Ritter Gernando aus Schertz gegeben.
Rinaldo. Aus Schertz?
Armida. Ja aus Schertz! denn ich halte ihn, so meines Hasses, als meiner Liebe unwürdig.
Rinaldo. Es ist wahr, ich bin deiner Liebe ebenmäßig unwürdig.
Armida. Höre! ich liebe nicht etwann wie du dir einbildest, den Gernando aus Rache, sondern ich verehre seine Gestalt und sein Angesicht, aus ungezwungener Neigung.
Rinaldo. Liebe ihn so sehr als du wilst, laß mich nur in Ruhe
Armida. Weil ich dann nun in dieser Kleidung, meiner Neigung, ohne Aufsehn folgen kan; so solst du mich an seiner schönen Seiten, Vergnügung schöpffen, und in abwechselnd verliebten Blicken die Nahrung meiner Liebes-Flammen suchen sehen.

E poi,
Che ſplenderan ſul morto dì le ſtelle.
Senti (mà altrui lo taci.)
Lo ſtringerò amoroſa a queſto ſeno.

Rinaldo. Falla ſe uuoi, mà non mel dir al meno.
Non poſſo più, t'arreſta Armida, o Dio!
Senti.

Armida. Da me che uuoi?

Rinaldo. Morir ſotto al ſeren da gl' occhi tuoi.

Armida. Morir! qual improuiſo
Morbo ti aſſale? olà ſerui accorrete?
Qui fiſico s'appelli eſperto, e colto.

Rinaldo. Ah! che il farmaco mio ſtà nel tuo uolto.

Armida. Nel mio uolto? che dici?
Coſi parlan gli Eroi?

Rinaldo. Gli Eroi? o gran contraſto
Di rigida uirtù. (frà ſe.)

Armida. Rinaldo addio.
Vado a gernando in ſeno.

Rinaldo. Ah nò cor mio.

Armida. Il feroce, il magnanime Rinaldo,
D'amore ancor fauella!
Eh che tu ſcherzi; Addio.

Rinaldo. Deh ferma ò bella
Più che mai uiua in petto
La mia fiamma riſorge.

Armida. E nol concede
La guerra d'Aſia, e con l'onor la fede.

Rinaldo. O crudele rimprouero, ò funeſta
Rimembranza del mio
Glorioſo delitto. Armida ſenti.
Queſto rigor, ch' a la mia gloria io debbo
L'amor mio non diſarma, e queſto amore
D'una fiera uirtù s'inalza a fronte;
Campo del gran contraſto
E il miſero mio cor; à cotant' ire
Egli è ormai troppo anguſto,
Per dar fine al ſuo duol uado a morire.

Mo-

Und dann wann bey Abend-Zeit, die Sternen ſchimmern werden, ſo höre (aber du muſt es keinem wieder ſagen, will ich ihn verliebt an dieſe Bruſt drücken.

Rinaldo. Du kanſt dich vergehen, wann du wilſt, aber ſage es mir wenigſtens nicht. Ich kan mich nicht länger halten! bleibe Armida, O Gott! höre!

Armida. Was wilſt du von mir haben?

Rinaldo. Vor deinen ſchönen Augen ſterben!

Armida. Sterben? was ficht dich vor eine unvermuthete Kranckheit an? Hola Laquay kommt her! und holet einen rechtgeübten und erfahrnen Doctor.

Rinaldo. Ach mein Artzt iſt in deinen ſchönen Angeſicht!

Armida. In meinem Angeſicht? was ſagſt du? reden die Helden alſo?

Rinaldo. Die Helden? O groſſer Widerſtreit einer ſtrengen Tugend.

Armida. Lebe wohl Rinaldo! ich gehe, mich in Gernandi Armen zu werffen!

Rinaldo. Ach nein! mein Hertz.

Armida. Der wilde und großmüthige Rinaldo redet noch von Liebe? ach du treibeſt nur deinen Schertz! lebe wohl!

Rinaldo. Ach bleibe meine Schöne! meine Liebes-Flamme, entzündet ſich heffiger als jemahls in meiner Bruſt.

Armida. Ach der Krieg und Aſien läſſet dieſes nicht zu! wie auch deine Ehre und Treue.

Rinaldo. O grauſamer Vorwurff, O tödliche Erinnerung meines ruhmwürdigen Verbrechens. Armida höre! dieſe Strengheit, welche ich meiner Ehre ſchuldig bin, entwaffnet meine Liebe nicht. Und jene ſtoltze Liebe zur Tugend, will immerdar die Oberhand behalten; mein armſeeliges Hertz iſt ein rechter Kampff-Platz dieſes groſſen Streits; weil es aber für ſo viele Beſtürmungen nicht Platz genug hat, ſo will ich ſeinem Leiden ein Ende machen und ſterben!

Armida. Morire? ah' nò mio ben t'arresta, e uiui
Viui à mè; uiui a questo
Volto sù cui l'orme tu uedi ancora
De baci tuoi.
Rinaldo. Armida.
Armida. Ah cor mio ti souenga
Quanto cara ti fui, quanto mi amasti.
Rinaldo. Non posso più.
Armida. Torna, deh torna ad esser
Mio diletto, mio riso, e mio respiro.
Rinaldo. Ah non più, mia lusinga; io già ritorno.
(*Qui suona la tromba.*
Che sento?
Armida. Si ritorna Idolo mio.
(*Risuona la Tromba.*)
Rinaldo. Guerra grida la Tromba. Armida Addio.
(*parte furioso*

SCENA XI.

Armida, e poi Gernando.

Armida. Armida addio! Ah traditor; ò mio
Schernito amore, e disprezzato sdegno
Questa bellezza mia sarà mercede
Al troncator - - -
Gern. Celinda.
Armida. Gernando hai cor?
Gern. E à proua - - -
Armida. Sei Caualliere?
Gern. Il sangue illustre - - -
Armida. Amante
Sei di Celinda?
Gern. Si dolce tesoro,
Hò Cor, son Cauallier, Celinda adoro.
Armida. Vna uendetta io debbo
A la mia gloria da Rinaldo offesa

Armida. Wie sterben? Ach nein mein Leben, bleib und lebe! lebe vor mich, und vor dieses Angesicht, auff welchen du die Merckmahle deiner Küsse annoch erkennen kanst!
Rinaldo. Armida!
Armida. Ach mein Hertz! entsinne dich wie sehr du mich geliebet, und wie lieb ich dir gewesen!
Rinaldo. Ich kan mich nicht länger halten. *Arm.* Kehre zurück! ach kehre zurück, und sey mein Ergötzen, meine Freude, mein Leben.
Rinaldo. Genug meine schönste Schmeichlerin, ich kehre bereits zuruck.
(Hier wird die Trompete geblasen.)
Was höre ich?
Armida. Ja mein Abgott! kehre zuruck!
(Die Trompete wird wieder geblasen.)
Rinaldo. Die Trompete giebt ein Zeichen zum Streit! Armida leb wohl!
(Er gehet als rasend ab.)

Eilffter Auffritt.

Armida, nachgehends Gernando.

Armida. Wie? Armida lebe wohl? ach Verräther! ach meine verspottete Liebe! und gering geschätzter Zorn! die Schönheit so ich besitze, soll dem jenigen zu Theil werden, der da abschneiden wird = = =
Gern. Celinda.
Armida. Gernando hast du Hertz?
Gern. Und zwar ein recht bewährtes.
Armida. Bist du ein Cavalier?
Gern. Mein Adliches Geblüth = = = = = =
Armida. Liebest du die Celinda?
Gern. Ja liebster Schatz, ich habe Hertz, ich bin ein Cavalier und bete Celinden an.
Armida. Ich bin meiner von Rinaldo beleidigten Ehre eine Rache schuldig;

Il ſangue a te dimando
Del traditor, e la ſua morte, hai core,
Sei Cauallier, Celinda adori. Intendi
De l'amor tuo la prima legge è queſta.
Il prezzo del mio core è la ſua teſta. (*parte.*

Gern. Rinaldo traditor, Celinda offeſa
Io Caualliero, e amante.
O qual ſento nel petto ardua conteſa.

Conſigliateui o penſieri
Con l'honore, e con l'amor.
Ma ſe queſto e cieca guida.
Vi ſia l'altro ſcorta fida
Col ſereno ſuo ſplendor.
Conſigliateui &c.

Fine del' Atto Secondo.

dannenhero begehre ich, daß er durch deiner Hand ſo Blut als Leben verliere, du haſt Hertz, du biſt ein Cavalier, und verehreſt Celinden mit anbethender Liebe. Verſtehe mich! dieſes iſt bey deiner Liebe die Haupt-Condition; und der Preiß meines Hertzens iſt ſein abgeſchlägenes Haupt. (Sie gehet ab.)

Gern. Rinaldo ein Verräther, Celinda beleidiget, ich ein Liebhaber und ein Cavalier? O welch ein harter Streit erreget ſich in meiner Bruſt!

A R I A.

Gern. Berathet euch / ihr furchtſamen Gedancken
Sowohl mit Lieb als mit der Ehr!
Jedoch da jene blindlings leitet
Und dieſe Gegentheils vielmehr
Durch hellen Glantz die ihre Treu begleitet:
So gebt der letzteren Gehör.

Ende der andern Handlung.

ATTO TERZO.

SCENA I.

Giardino.

Armida, e Clorinda.

Clor. Tu dunque - - -
Armida. Si; femina io ſono, e tale,
Che per ſangue, e per grado
Arroſſir non ſaprei di mia fortuna:
Al ſoglio d'Aladino, ai noſtri tempi
Inutile non fui,
Al'are di Macon contro i lor ſdegni
Farò eguale riparo
Queſti miei ſguardi, ed il tuo braccio inuitto.
Clor. Ah non sò, ſe mia gloria ò mio delitto.
Armida. O tuo delitto! e come?
Clor. Vn fiero ſogno
Rende le mie uittorie à me ſoſpette.
Armida. Vn ſogno!
Clorinda Si: ſtendea
Su le pupille mie Morfea le piume,
Quando in candida ueſte
Donna m'apparue, e m'appellò per figlia;
Clorinda diſſe, freme
Sul tuo inſano furor il Cielo offeſo:
Quelle inſegne, che inalza il Pio Goffredo,
Ligie ſono ad un nume,
A cui e ligio ancora il ſangue noſtro
Tu di baciarle in uece, a lacerarle
Spingi la man rubella?
Armida. Ed un alma ſi grande
Teme un ſogno, un faſtaſma, un ombra, un nulla?
Clorind. Non temo un ſogno nò; temo un affetto
Da cui dentro del cuore io mi diffendo,
Che parla pertinace, e non intendo,

Dritte Handlung.

Erſter Aufftritt.

Ein Garten.

Armida und Clorinda.

Clorind. So biſt du dann - - - -
Armida. Ja ich bin ein Frauenzimmer, und zwar ein ſolches, welches, was das Geblüth und den Standt betrifft, ſich ſeines Glückes nicht ſchämen darff; Ich habe ſowohl dem Thron des Aladins, als auch unſern Tempeln, nützliche Dienſte geleiſtet; und die beſchimpffte Altäre des Macons, ſollen meine Blicke, und dein unüberwindlicher Arm, zu gleicher Zeit rächen.
Clorind. Ach ich weiß nicht ob dieſes zur Ehre gereichen, oder vielmehr ſtraffbahr ſeyn wird.
Armida. Oder dir vielmehr ſtraffbahr ſeyn wird. Wie dann dieſes?
Clorind. Ein erſchröcklicher Traum macht mir meine Siege verdächtig.
Armida. Was ein Traum?
Clorind. Ja! Morpheus der Gott des Schlaffes hatte eben über meine ermüdete Augenlieder, ſeine Flügel geſtrecket; als das Ebenbild einer weißgekleideten Frauen mir erſchien, und mich mit dem Nahmen einer Tochter belegte; Clorinda ſagte ſie ferner, erzittere, der Himmel iſt über deinen unſinnigen Haß in Zorn entbrandt: Die jenige Fahnen ſo der Fromme Godofredo führet, ſeynd Unterthänigkeits-Zeichen gegen einer Gottheit, welcher auch unſer Blut und Leben zu eigen gehöret. Du aber, an ſtatt daß du ſolche ſolteſt küſſen, ſtreckeſt deine widerſpenſtige Hand aus, umb ſolche zu zernichten.
Armida. Wie, eine ſo großmüthige Seele, fürchtet ſich vor einem Traum! vor ein Geſpenſt, vor einen Schatten! ja vor ein Nichts!
Clorind. Nein, ich fürchte mich keinesweges vor einen Traum. Ich fürchte nur eine gewiſſe Gemüths-Neigung welcher ich in meinem Hertzen zu widerſtreben ſuche; die mir aber beſtändig zuredet und ich nicht begreiffen kan.

Armida. Che penſi far?
Clorind. Frà l'armi
Quella fede ſeguir che uera or parmi.
Armida. Di te degno è 'l magnanimo penſiero.
In pegno d'amiſtà riceui in tanto
Queſto tenero ampleſſo,
Con cui dono al tuo ſeno il core ſteſſo.
(*Argante oſſerua in diſparte.*)
Queſto ampleſſo ò mia diletta
Pegno ſia d'eterna fè;
E con bel cambio d'amore
Il tuo core uiua in mè.
Queſto &c.

SCENA II.

Argante, Clorinda, e poi Tancredi.

Argant. La pudica Clorinda,
La fiera ineſorabile nemica
D'amore, e degli amanti,
Vn mole Adon frà le ſue braccia accoglie?
Clorinda O quante uolte ò Duce,
Ci tradiſcono i ſenſi.
Argant. Amore, e geloſia ſon ben due ciechi,
Ma non è ciecho Argante.
Clorind. E pure - - -
Argant. Taci.
Io creda che il tuo ſangue
Tolto da regie uene - - -
Clorind. Da regie uene!
Argant. Si, foſſe la fonte
D'una pura uirtù; mà il ſangue ſteſſo
Fatto uil da la legge
Comune à i franchi.
Clorind. Ohimè.
Argant. Che da le uene
Succhiaſti di ſenapo
Rè d'Etiopia, e di Macon nemico.

Armida. Was biſt du aber zu thun geſonnen?
Clorind. Ich will unter beſtändiger Ubung in Waffen, dem jenigen Glauben anhängen, welcher mir anitzo der rechte zu ſeyn ſcheinet.
Armida. Dieſer großmüthige Entſchluß, iſt dir höchſt anſtändig und rühmlich; empfange indeſſen zum Zeichen meiner Freundſchafft, dieſe hertzliche Umbarmung, womit ich dir zugleich mein Hertz zu eigen gebe.
(*Argante* ſiehet von der Seiten zu.)

ARIA.

Armida. Schau ich umarme dich mit einem ſolchen Triebe/
Der dir ein ſicher Pfand von ewig-feſter Treu.
O mit was herrlicher Verwechſelung der Liebe
Sieht man/ daß du in mir/ und ich die Deine ſey.

Zweyter Auffritt.

Argante, Clorinda, nachgehends Tancredi.

Argante. Die keuſche Clorinda! die ſtoltze und unerbittliche Feindin aller Liebe und aller Liebhaber; ſchlieſſet einen zärtlichen Adonis in ihre Arme?
Clor. O Fürſt! wie offt betrüget uns der Augenſchein!
Argante. Die Liebe und die Eiferſucht ſeynd zwey verblendete Eigenſchafften; Aber Argante iſt nicht blind.
Clor. Allein = = = = = = = = = =
Argante. Schweige. Ich habe jederzeit vermeinet, daß dein von Königlichen Eltern erzeugtes Geblüth = = = =
Clorind. Wie? von Königlichen Eltern?
Argante. Ja! der Auffenthalt einer wahren Tugend ſeyn würde? Allein, eben dieſes Geblüth, iſt von denen unter denen Francken üblichen Geſätzen und Gewohnheiten, ſchon verdorben worden.
Clorind. O wehe!
Argant. Welche du aus dem Geblüth Senapi, Königs von Aethiopien, und einen Feind des Macons geerbet haſt.

Clorind. Che ſento, o detti, ò ſogno.
Argant. T' inſegnò ſotto l' ombra
Di queſte inſegne ad abbaſſar gli affetti
Sino ad un uolto - - -
Clorind. Eh ceſſi
Il noioſo rimprouero, e riſpondi,
Onde ti furon noti
Le mie faſce, e il mio ſangue?
Argant. Arſete il uecchio
Di te cuſtode, e ſeruo, à me narollo,
All' ora, che frà l' armi il ſuo deſtino
A noi lo tolſe, e tolſe l' onta ad eſſo
Di uederti ſi rea,
Il tutto io tacqui; il tutto io ſcopro ad eſſo,
Che in un profano amor ti ueggo ſenza
Virtude, e ſenza gloria.
Clorind. (O mio ſogno, ò rimorſo, ò conoſcenza!)
(*uiene Tancredi.*)
Tancr. Meſſaggiero, ti chiede
Il Capitan ſourano.
Argant. Per mai più non uederti, io m'allontano.
Fedel t' amai,
Sin che nel uolto
L' alma guerriera
Ti ſcentilò.
Poi che due rai
Virtù ti han tolto;
La face altera
Già ſi ſmorzò.
Fedel &c.

SCENA III.

Tancredi, e Clorinda.

Tancr. Qual Angelico uolto
Sceſo e frà noi, bella Cellinda, a cui

Clorind. Was höre ich! O Reden! O Traum!
Argante Dieſe haben dich bewogen daß du unter dem Schutz jener Fahnen, deine Liebe, biß auff ein ſolches Angeſicht, erniedrigen muſteſt = =
Clorind. Ach halte mit deinen verdrießlichen Vorwürffen einmahl innen, und ſage mir, woher dir mein Geſchlecht und Geburth bekandt iſt.
Argante. Der alte Arſete dein Diener welcher auff dich acht haben muſte, hat es mir erzehlet, dazumahl als ſein Schickſaal uns denſelben im Streit entriſſen, ihn aber der Schande, dich ſo ſtraffbar zu ſehen, überhaben hat; ich habe bißhero ſolches alles verſchwiegen; anitzo aber da ich dich in einer ſchändlichen Liebe, ohne alle Ehre und ohne alle Tugend verwickelt ſehe, entdecke ich dir alles.
Clorind. (O was erfahre ich! O Traum! O ſchmertzliche Gewiſſens = Reue!
a part.)
(*Tancredi* kömmt.)
Tancr. Abgeſandter! der oberſte Feld = Herr begehret deiner!
Argante. Ich entferne mich, um dich niemahls wieder zu ſehen,

A R I A.

Argante.
Ich habe dich getreu geliebt/
So lang in deinem Angeſichte
Mit einem Sternen = gleichen Lichte
Ein kriegeriſcher Geiſt ſich zu erkennen giebt.
Als aber zweyer Augen prangen
Dich vor der Tugend abgelenckt
Iſt meine Liebes = Glut vergangen
Verloſchen und in Grund geſenckt.

Dritter Auffritt.

Tancredi und Clorinda.

Tancr. Was für ein Engliſches Bild hat ſich unter uns eingefunden, welchem

La gloria ſi conceda,
Di trionfar de tuoi ſublimi affetti?

Clor. Signor s' inganna Argante.

Tancr. Egli s' inganna
Però felicemente; il tuo ritorno,
E la tua libertà col cambio ſolo
Del buon Raimondo il capitan deſtina.

Clor. (Clorinda e che riſolui?
Mia naſcita, mio ſogno, e mio rimorſo,
Che conſigliate? ò Cieli,
Qual luce, qual orror, e quai penſieri.)

Tancr. (Qual turbamento ueggo
Su quel bel uolto? e quale
Impatiente pianto
Ella tien' mai dentro al confin degl' occhi!)

Clor. Principe, pria che uegga
Goffredo il Meſſaggier, mi ſi conceda
Eſporre al Capitano i ſenſi miei.

Tancr. Ah! che in queſta incertezza
Io ritrouo più forti
I ſoſpetti d' Argante. Il noſtro campo
Hà qualche uolto in sè, che nel tuo core
Trouò l' ingreſſo.

Clor. Io uaneggiar d' amore!
Principe altri penſieri, altri diſegni
In me uedrai, ora ſaper ti baſti,
Che ſe amore poteſſe
Fiſſar dentro al mio cor i dardi ſuoi,
Ei non li trouerebbe,
Che nel dolce ſeren degli occhi tuoi.

Duetto.

Tancr. Se amar dourai
Clorind. Se amar dourò
Tancr. Solo arderai per me?
Clorind. Solo arderò per tè.

Penò,

das Glücke beſcheret iſt, ſchönſte Clorinda über deine hohe Neigungen den ſtoltzen Sieg zu erlangen?

Clorind. Mein Herr! Argante irret ſich.

Tancred. Er irret ſich aber zu ſeinem Glück, dann der Feld-Herr hat in deine Freyheit und Rückkehr, gegen die bloſſe Auswechſelung des tapfern Raimonds eingewilliget.

Clor. Clorinda, wozu entſchlieſſeſt du dich? du Wiſſenſchafft meiner Geburt! mein gehabter Traum! und du Reue meiner Seelen! was rathet ihr mir? O Himmel, was bekomme ich für Licht! welch Entſetzen und welche Gedancken fallen mir ein! (*a part.*)

Tancr. (Was für Verwirrung ſehe ich in dieſes ſchöne Geſicht? und was mögen doch die Thränen bedeuten womit ihre Augen angefüllet ſeynd. (*a part.*)

Clor. Fürſt! ehe und bevor Godofredo dem Bothſchaffter Audienz ertheilet; wolte ich gerne Erlaubnuß haben, dem Feld-Herren meine Meinung zu entdecken.

Tancr. Ach wie ſehr läſſet mich dieſe Verwirrung ſpühren, daß Argantens Argwohn, mehr als zu wohl gegründet ſey. Es muß unſer Lager in ſeinen Umfang ein Angeſicht hegen, welches den Eingang in dein Hertz gefunden.

Clor. Was? ich ſolte mich mit verliebten Poſſen martern? Fürſt, du wirſt in mir ſchon andere Gedancken und Vorhaben ſpühren! jetzt mag es genug ſeyn, wann ich dir ſage daß wann ja die Liebe mit ihren Pfeilen mein Hertz verwunden könnte, ſo würde es durch keine andere, als deiner ſchönen Augen-Strahlen geſchehen.

Duetto.

Tancr. Dafern du ſollſt in Lieb' entbrennen/
Clor. Nimmt mich die Lieb' jemahlen ein/
Tancr. Wirſt du mich deiner werth erkennen
Clor. So will ich nur die Deine ſeyn.

Ich

Tancr. Peno, ma ſon contento
Clorinda Qualche piacer io ſento
A 2. Di queſta bella fè.

Se amar &c.

SCENA IV.

Rinaldo.

Virtude, e amor con oſtinata guerra
Pugnano in me, m' addita
Quindi agittata, e ſtanca
Cerca del ſonno il ſuo riſtoro. Amore,
Virtude; almen ſin tanto,
Che ſoura queſto ſaſſo il corpo giace,
Laſciate ancor l'oppreſſo core in pace.

Troui o ſonno la ſua pace
Il mio core in te ſepolto.
Non laſciar che l' alma mia
Turbi amore, ò geloſia,
Con l'immagine d'un uolto.

Troui &c.

(*Si adormenta.*

SCENA V.

Armida, e Rinaldo che dorme.

Armida. D'ogni ſdegno il più crudele
E lo ſdegno de l'amore.
Ma qui Rinaldo il traditor, e chiude
In un ſonno fatal le ree pupille.
Muoja il fellon,
Vado, feriſco, ſueno, uccido, ò Dei,
Fredda trema la mano, e 'l cor ſi ſcuote
Ah d'un proteruo amore uſcite a fronte
Onor mio lacerato,
Mia beltà uilipeſa,

Tancr. Ich leid' und bin vergnügt dabey/
Clor. Ich fühle daß nichts ſüſſers ſey/
Tancr. Mit deiner unbefleckten Treu/
Clor. Als deine nie befleckte Treu.

Vierdter Aufftritt.

Rinaldo.

Die Tugend und Liebe beſtürmen mein Gemüth mit immerwährenden Streit; da ich nun hiervon gantz abgemattet und ermüdet bin, ſo will ich in dem Schlaff einige Erqvickung ſuchen. Aber ach Liebe! ach Tugend! laſſet wenigſtens auff ſo lange Zeit, als der Leib auff dieſem Steine ruhen wird, auch das geqvählte Hertz in Ruhe ſeyn.

A R I A.

Rinaldo. O ſüſſer Schlaff indem du mich
In dir begräbſt / ſo hilff / daß ſich
Mein Hertz in Ruh und Frieden labe!
Gib daß in jenem Angeſicht
Durch Eiferſucht und Liebe nicht/
Mein Geiſt die Ruh verſtöhret habe!

Fünffter Aufftritt.

Armida und Rinaldo, welcher ſchläffet.

Armida. Unter allen Arten des Zornes, iſt wohl der Liebes-Zorn der hefftigſte. Aber hier iſt Rinaldo der Verräther, und ſchließt in einem fatalen Schlaff die verrätheriſchen Augen; der Trübloſe ſterbe! ja ich gehe ſchon und ſtoſſe zu, ich bringe umb, ich tödte! Aber O ihr Götter! die Hand wird mir Eißkalt und erzittert, das Hertz beweget ſich; ach widerſetzet euch doch dieſer ungerechten Liebe! du meine

Mia fede calpestata,
Mio sdegno, mio furor, e mio dispetto.
Più, che da la mia destra
Da la uostra uendetta ormai precosso,
Cada il perfido, mora. Ahi che non posso.
Suenarti Idolo mio?
Ah nò, che nol pos'io,
Son'anche Armida.

Gern. O ciel che sento! Armida!
Luce degli occhi miei,
L'anima mia tù sei,
Se ben'infida.
Suenarti &c.

SCENA VI.

Armida, Gernando, Rinaldo che dorme.

Gern. (Qual frode e questa!)
Armida. (Ecco Gernando. O stelle!)
A 2. Fingiam.
Gern. Bella Celinda,
Qui ti trouo al tuo nemico appresso?
Armida. Se non giungeui, io lo suenaua adesso.
Gern. Nel tuo sdegno costante
Vuoi la sua morte?
Armida. (E che rispondo!)
Gern. Di.
Armida. (E bello; ah nò, ma traditor) sì, sì.
Gern. Dunque io sueno.
Armida. Aspetta;
Senza gloria non uuò la mia uendetta.
Scuoti ò Rinaldo il suono,
Del mio tradito onor i sensi intendi,
Mio Campion è Gernando
Ei ti sfida al cimento, or ti difendi.
Gern. (Non inteso consiglio!)

(A me

verletzte Ehre; du meine zernichtete Treu; und du mir beywohnender Zorn, Grimm und Verachtung! und lasset eure Rache kräfftiger seyn, als meinen Arm! der Ungetreue gehe demnach zu Grunde! Er sterbe. Ach ich kan ja nicht.

A R I A.

Armida. Mein Abgott! meiner Seelen Licht!
Dich tödten? Nein? das kan ich nicht/
Ich bin Armida noch / ich bleibe dir gewogen:

Gern. O Himmel, was höre ich Armida! (*a part.*)
Du bist doch meiner Augen Lust/
Du bist die Helffte meiner Brust/
Ob du gleich deine Treu/ mir freventlich entzogen.

Sechster Auffritt.

Armida, Gernando, Rinaldo schlaffend.

Gern. (Was ist dieses für ein Betrug? *a part.*)
Armida. (Hier ist Gernando, O ihr Sterne! *a part.*)
Arm. à 2. Ger. Lasset uns verstellen! (*a part.*)
Gern. Schöne Celinda, finde ich dich hier bey deinen Feind?
Armida. Wann du nicht gekommen wärest, so hätte ich ihn itzt gleich umbgebracht!
Gern. Verlangest du denn mit beständig fortwährenden Zorn, seinen Tod.
Armida. Was antworte ich? (*a part.*)
Gern. Sage!
Armida. (Er ist schön! Ach nein! aber ein Verräther Ja! ja! *a part.*)
Gern. So entleibe ich ihn dann!
Armida. Warte! Meine Rache soll nicht ohne Ehre vorgenommen werden! ermuntere dich Rinaldo aus deinem Schlaff, und vernihm den Willen meiner beleydigten Ehre, Gernando ist mein Verfechter, und fodert dich aus zum Kampff, anitzo wehre dich!
Gern. Unbesonnener Anschlag (*a part.*)

Wie

Rinaldo. (A me Gernando!)
Armida. (Ceda il nouello amor à l'odio antico;
Morrà qualunque cada
Vn terrore de l'Asia, un mio nemico.) (*parte.*

SCENA VII.

Rinaldo, Gernando.

Gern. Rinaldo, e fino a quando
Trionferà di noi beltà profana?
Costei che di Celinda
Col nome, e non so come,
Col mentito sembiante inganna il campo,
E l'infedele Armida.
Accusolla il suo labbro;
Vano è il negarlo.
Rinaldo. E' uero.
Gern. Anch'io del uolto ignoto
Idolatra mi fei; te non condanno
Te condannò la fiera, e in me il ministro
Cercò de la tua morte.
Rinaldo. (O ciel ch' intendo!)
Gern. Ambi scuotiamo il giogo
De la barbara donna. Io di Goffredo
Sia pur con pace tua, l'espongo al guardo,
Che già cangiata face
Di magnanimo sdegno auuampo, et ardo.

Dal laccio barbaro,
D' insano amor.
Ricoura l' anima.
La Libertà.
E uirtù rigida
Dentro del cor;
La face languida
Spengendo uà.

Dal &c.

SCE-

Rinaldo. Wider mich, Gernando? (*a part.*)
Armida. Es müsse die neue Liebe, dem alten Hasse weichen! und es mag von beyden auff dem Platz bleiben welcher will, so wird ein Schrecken Asiens, und einer von meinen Feinden sterben! (*a part.*)

(*Gehet ab.*)

Siebender Aufftritt.

Rinaldo, Gernando.

Gern. Rinaldo! wie lange soll noch eine gottlose Schönheit über uns herrschen? die jenige, die da unter dem Nahmen Celinda, und mit einem (ich weiß nicht wie) verstelltem Gesicht das Lager betrieget, ist die ungetreue Armida. Ihr eigener Mund hat sie verrathen, dannenhero ist alles Laugnen umsonst.
Rinaldo. Es ist nicht anders.
Gern. Auch ich habe mich in das unbekandte Gesicht verliebet. Allein ich habe dich nicht verurtheilet; die Hochmüthige hat es gethan, und mich zum Werckzeug deines Todes erwählet!
Rinaldo. O Himmel, was höre ich? (*a part.*)
Gern. Wir wollen alle beyde das Joch dieses grausamen Weibes abwerffen. Ich will sie mit deiner Erlaubnüß dem Godofredo zeigen, und nachdem sich dieses Angesicht geändert, so brennet ein großmüthiger Zorn in mir lichter Lohe.

A R I A.

Gern. Meine Seele wird auffs neu
Von dem schweren Ketten frey/
Die mir eine tolle Brunst unvorsichtig angeleget:
Und ein strenger Tugend-Trieb
Löscht die Fackeln aller Lieb'
In dem Hertzen vollens aus/ so ich biß anher geheget.

SCENA VIII.

Rinaldo.

Se baſtaua il tuo ſdegno à la mia morte,
Perche crudel Armida
Conſegnare ad altrui la tua uendetta?
Ma il feroce Gernando
A Goffredo ti ſcopre O' qual tuo riſchio,
O qual mio ſcorno; ah che frà tanti, ò bella,
Fieri tormenti, che nel alma io ſento,
Veggo che ſol mi manca,
De l'auerti adorata il pentimento.

Nel brun di tue pupille
Con mille ſtralli, e mille
Amor mi atteſe al uarco.
Vi giunſi, è 'l fiero dio
Vuotò nel ſeno mio
E la faretra, e l'arco.

Nel &c.

SCENA IX.

Padiglioni di Goffredo, doppo de quali ſi uede la gente accampata & in ordine per la marchia?

Armida, e poi Gernando.

Armida. Mio ſfortunato amor ripiega i uanni:
Spezzò la tua catena
Il ſuperbo Rinaldo, e raggrapparla
In uan tù tenti, almeno
Serui à la mia uendetta, à la mia fede.

(*Sopra uiene Ger. con un ſeruo che porta un bacile coperto.*)

Gern. Celinda, ecco adempiuta
La più giuſta uendetta. Eccoti il prezzo
Del l' amor tuo.

Che!

Achter Aufftritt.

Rinaldo.

Da dein Zorn allein ſchon hinlänglich war mir den Tod zu geben, warumb trugeſt du grauſame Armida einem andern die Rache auff? jetzo gehet der auffgebrachte Gernando, dich dem Godofredo zu entdecken: O wie groß wird deine Gefahr, und zugleich mein Schimpff ſeyn! immittelſt ſehe ich dennoch, daß bey aller der groſſen Marter, womit meine Seele beſchweret iſt, mir noch allein die Reue, dich geliebt zu haben, ermanglet!

A R I A.

Rinaldo. Durch deiner ſchwartzen Augen-Blicke
Hat mich die Lieb' und das Geſchicke
Mit tauſendfachem Strahl gerührt.
Der ſtrenge Gott dem wir gewogen/
Hat gleichfalls Köcher/ Pfeil und Bogen
Aus meiner eignen Bruſt entführt.

Neundter Aufftritt.

Die Gezelte *Godofredi*, vor welchem die Völcker in Ordnung und Marſch-fertig ſtehen.

Armida, nachgehends Gernando.

Armida. O du mein unglückſeelige Liebe ſchwinge deine Flügel, der hoffärtige Rinaldo hat deine Ketten zerdrümmert, und du bemüheſt dich vergebens, ſolche wieder zuſammen zu bringen; da dir nun dieſes ohnmöglich, ſo ſey mir wenigſtens in meiner verachteten Treue, und in meiner Rache bedienet.

(*Gernando* kömmt mit einem Knecht gegangen, welcher eine verdeckte Schüſſel trägt.)

Gern. Celinda ſiehe, hier iſt die Erfüllung der allergerechteſten Rache. Komme, ſchaue den Lohn deiner Liebe!

Wie

Armida. Che! barbaro potesti
Seruire ad un o sdegno,
Che tutto ardea d'amor?
Se uolle un mio comando
Di Rinaldo la morte, un mio sospiro
Ne riuocò il decretto.
Empio, che non udisti
I uoti del mio amore,
Che quelli distraggean de l'odio mio?
Gern. Scuopri omai, ciò che t'offro, ed à tuoi rai
Meno amabile forse il trouerai.
Armida. Si lo discopro, e balcerà il mio cuore
Soura quel uolto esangue
Estinto anch' ei per simpatia d'amore.

(*Scuopre, e uede una catena.*)

Che ueggo! una catena?
Gern. Si Goffredo l'inuia
Armida. E la reca Gernando? Anima infida.
Gern. Questo prezzo d'amore
L'amante di Celinda offre ad' Armida.
Armida. Ah son scoperta, ò traditor Rinaldo.
Gern. Tù te stessa scopristi.
Armida. Ad' Armida catene?
Catene a mè? questo è il destin, che troua
Al Campo di Goffredo
Il mio pouero amor? cotanto io scerno,
Ombra bugiardo, e mentitor inferno?

Che fareste à chi ui sprezza,
Numi rei, se tanto siete
Infedeli a chi u'adora?
Questi nodi à me chi spezza,
Ah che uoi meno potete
Del furor, che mi diuora.

Che &c.

SCE-

Armida. Wie konteſt du grauſamer Barbar in einem Zorn bedient ſeyn, der doch nichts als die hefftigſte Liebe zum Grunde hatte. Hat gleich mein Befehl Rinaldi Tod angeſchaffet, ſo hat dennoch ein Seufftzer, dieſen Befehl widerruffen. Gottloſer ſage! warum haſt du nicht lieber der Meinung meiner Liebe Gehör gegeben, als dieſer, welche aus Haß herfloſſe!

Gern. Entdecke zum wenigſten das, was ich dir bringe; vielleicht wird es deinen Augen, weniger, als du dir einbildeſt, gefallen.

Armida. Ja, ich will es auffdecken, und mein Hertz wird aus Ubereinſtimmung der Liebe gleichfalls todt, auff dieſes entgeiſterte Angeſicht aus meiner Bruſt ſpringen!

(Sie nimmt die Decke ab, und ſiehet ein Kette.)

Was ſehe ich! eine Kette?
Gern. Ja, Gofredo überſchickt dir ſolche!
Armida. Und Gernando bringt mir dieſelbe ungetreue Seele.
Gern. Dieſen Liebes-Lohn giebt der Celinda Liebhaber, an Armiden!
Armida. Ach ich bin verrathen! verrätheriſcher Rinaldo.
Gern. Du haſt dich ſelbſten verrathen!
Armida. Was? vor Armiden Ketten? Ketten vor mich? Iſt dieſes das Schickſaal, welches meine armſeelige Liebe in Godofredi Lager findet? und habe ich, O verlogener Geiſt und lügenhaffte Hölle, mir dieſes allhier auszuleſen.

A R I A.

Armida. Wie ſtrafft ihr Götter den/ der euch mit Schimpff verſehret/
Wann ihr der jenigen die euch ſo hoch verehret/
So grauſam und ſo ungetreu:
Wer wird die Bande von mir nehmen?
Ich ſeh ſchon/ daß mein Grimm/ der mich verzehrt mit Grämen
Diß eher/ als ihr ſelbſt zu thun vermögend ſey.

SCENA X.

Goffredo, Clorinda, Rinaldo, Armida, e Gernando.

Goffr. Se manca la Marte Affiro
Il tuo braccio guerrier, ò donna inuita,
Hò già ſicuro il glorioſo aquiſto.
Clor. Signor, a le tue inſegne
Appendo il cor in uoto, e m'allontano
Dal Culto di Macon, empio, e profano.
Armida. (Coſi uille Clorinda!)
Goffr. E là mi uegga
Il meſſaggiero Argante
Gern. Ecco ò gran duce Armida - - -
Armida. Taci.
Rinaldo. O' dei.
Armida. Queſta catena al pie ti getto; opprimi
Con eſſa il piede à l'Infedel Clorinda.
Armida io ſon, cui diede
Rege faſce damaſco,
Queſto ſteſſo, ch'al fianco
Tu uedi o Capitan, con baſſo ciglio,
Che per l'Eroe de le tue ſchiere oſtenti,
Si, lo ſteſſo Rinaldo, il grande, il forte
Genufleſſo al mio piede,
Quella, che à tè douea giurommi fede.
Tale ſon'io, tale mi uede, e tale
Dal tuo Marte dimando oggi à l'aſpetto
Al mio ſangue, e al mio nome il tuo riſpetto.
Goffr. [Che baldanza!
Tancr. [Che ardir!
Rinaldo. [Che mio roſſore!
Armida. Guardami ancora in uolto ò traditore.
Goffr. La gloria di Clorinda
De la ſeruil catena
Soffra il peſo coſtei.
Rinaldo. Deh ſe il mio ſangue
Sparſo, ſignor, frà l'armi, hà qualche merto

Zehender Aufftritt.

Godofredo, Clorinda, Rinaldo, Armida und Gernando.

Godofre. Wann du bey denen Aßiriſchen Völckern fehleſt, ſo verſichert uns dein kriegeriſcher Arm, O unüberwindliche Dame ſchon des rühmlichen Gewinnſtes.
Clorind. Mein Herr! ich gelobe bey deinen Fahnen treu zu halten, und entferne mich von dem Dienſt des Macons, welchen ich falſch und gottloß zu ſeyn befinde.
Armida. Handelt Clorinda ſo niederträchtig!
Godofr. Hier will ich dem an mich abgeſchickten Argante Gehör geben! (*a part.*)
Gern. Groſſer Feld-Herr, hier iſt Armida
Armida. Schweige!
Rinaldo. O ihr Götter!
Armida. Dieſe Kette werffe ich zu deinen Füſſen, beſchwere damit den Fuß der ungetreuen Clorinda, ich bin Armida, welche in Damaſco von Königlichen Eltern gebohren worden. Und eben dieſer hier mit niedergeſchlagenen Augen befindliche, welche du vor den gröſſeſten Held unter allen deinen Schaaren hälteſt; ja, eben dieſer Rinaldo, der Groſſe, der Tapffere, hat mir fußfällig die jenige Treue, welche er dir ſonſten ſchuldig iſt, zugeſchworen. Eine ſolche bin ich, als eine ſolche kanſt du mich erblicken, als eine ſolche verlange ich von deinem gantzen Krieges-Heer angeſehen, und von dir meiner Geburt und Stande gemäß, geehret zu werden!
Godofr. Welche eine Frechheit!
Tancr. Welche Verwegenheit (*a part.*)
Rinaldo. Welch eine Schande für mich (*a part.*)
Godofr. Clorinda hat Ehre und Ruhm zu gewarten; dieſe aber ſoll Sclaviſche Feſſeln tragen! (*a part.*)
Rinaldo. Ach wann mein unter denen Waffen vergoßnes Blut noch einiger maſſen ſo weit in Betrachtung kan gezogen werden, daß ich von deiner

Per ottener da tua clemenza un dono,
La libertà d' Armida
Sola ti chieggo; il suo gastigo cada
Tutto soura il mio capo.
Nel ricusa l' onor de la mia spada.

Goffr. A quel bel uolto aurò pietà,
E a tè si doni il mio furor.
E per tuo merto, la libertà
Io non contendo al mio rigor.
A quel &c.

SCENA XI.

Argante, e detti.

Goffr. Argante, ad Aladino
Ritorna a tuo piacer, frà noi Clorinda
Volontaria rimane,
Militerà sotto le nostre insegne
Piena d'Eroico ardor, e sagro zelo
A la sua gloria, à la sua fede, e al Cielo.
Argant. Dal sangue di senapo
Non si potea sperar altro da noi.
Tancr. Che sento;
Goffr. Di senapo?
Clor. Figlia son io di què Realli Eroi.
Goffr. Al tuo barbaro Rè di, che n'attenda,
Poi che del uinto Egitto
Raccolte aurem le spoglie.
Sarà dei miei trionfi il campidoglio.
Argante. Risponderan l'armi di Menfi à questi
Orgoglioſi disegni.
Goffr. E perche da uicino udirle io possa;
Soldati à uoi; leuisi il campo, e in seno
Voliamo da la libia à l' oste armata.
(Si soldati leua li padiglioni, e si uede in ordine li soldati per far la marchia.

hohen Güte eine Gnade begehren darff, so flehe ich dich allein um Armidens Freyheit an; ihre Straffe falle allein auff mich, du aber versage meinem Degen diese Ehre nicht.

A R I A.

Godofr. Ich werde Mitleyd itzt mit dieser Schönen haben/
Dir zu gefallen hört mein Widerwillen auff
Umb deiner Tapfferkeit soll sie die Freyheit laben
Ich laß/als sonst gewohnt/der Strenge nicht den Lauff.

Eilffter Auffritt.

Argante und die Vorigen.

Godofr. Argante du kanst, wenn es dir beliebt, zum Aladino zurück kehren, Clorinda wird aus freyen ungezwungenen Willen bey uns bleiben, und unter unserer Armeé voller heiligen Eifers und grossen Heldenmuths, vor ihren Glauben zu des Himmels und ihrer selbst eigenen Ehre, mit fechten!
Argant. Man konnte bey uns von denen Nachkömmlingen des Senapi nichts anders gewärtig seyn!
Tancred. Was höre ich?
Godofr. Von Senapi Nachkömmlingen.
Clorind. Ja, ich bin eine Tochter dieses Königlichen Helden.
Godofr. Deinem barbarischen König, sage, daß so bald wir von dem überwundenen Aegyptier, die Beute würden eingesammlet haben; er in seine Burg unsern triumphirenden Einzug erwarten solte.
Argant. Auff diese hochmüthige Anschläge werden die Waffen von Memphis, gehörige Antwort geben.
Godofr. Damit ich solche desto näher vernehmen könne: So hört mich ihr Soldaten, hebt das Lager auff, und last uns geschwind nach Lybien dem gewaffneten Feind entgegen ziehen.
(Die Soldaten heben das Lager auff, und stehen Marsch-fertig.

A i uoti di Rinaldo, ed à la gloria
De la noſtra Clemenza
La libertà d' Armida io laſcio in dono.

Armida. E libera, e in catena, Armida io ſono.

Goffr. In qual grado appo noi
Sia Meſſaggier del tuo ualore il merto,
Queſta Gemmato acciar rendati certo.
(*Goffr. da una ſimitara ad' Arg.*

Argante. Vedrai Goffredo ſi, uedrai ben toſto,
Come da me il tuo dono in uſu e poſto.

Armida. Argante attendi. Se Clorinda infida
Manca a la patria, non ui manca Armida.
Non reco ad Aladino
Lieue ſocorſo in me Goffredo aurai
Vn poſſente nemico.
E la tua ſtragge, o barbaro Rinaldo
Contro te col mio uolto,
Armero tutte l' ire
Del noſtro Marte:
Già ſeguo le mie furie,

Goffr. Rinaldo. Ed' a guerra mortal, ò moſtro infido,
Sin da queſto momento, ecco ti ſfido.
[*Li getta un guanto.*]

Gern. Ed' io per eſſo il gran cimento accetto.
[E già eſangue quel cor, ch' io chiudo in petto.
Ingombri il Ciel di noſtre ſpade il lampo.

Tutti a ſieme. A ſion, a ſion.
Al Campo, al Campo.

C O R O.

Fiera tromba Già rimbomba
Di Guerrieri altieri Carmi
E la gloria
Additando la Vittoria
Grida all'armi, all'armi, all'armi.

Fine del Drama.

Auff Begehren des Rinaldi, und zu Beehrung unſrer Gnade, ſchencken wir der Armida die Freyheit.

Armida. Ich mag frey, ich mag gefeſſelt ſeyn! ſo bleibe ich doch die vorige Armida.

Godofr. Und in was groſſem Anſehen bey uns der Verdienſt deiner Tapfferkeit ſey, wird dich Bothſchaffter, dieſer mit Diamanten verſetzte Säbel vergewiſſern

(*Godofredo* giebt dem *Argante* einen Säbel.)

Argante. Godofredo, du wirſt gewiß in kurtzer Zeit ſehen, wie ich dein Geſchäncke werde zu gebrauchen wiſſen.

Armida. Argante höre! wann die ungetreue Clorinda ihr Vaterland verlaſſen, wird es doch Armida nicht thun. Ich kan dem Aladino keine geringe Hülffe leiſten, Aladino aber wird an mir eine mächtige Feindin haben. Und zu deinem Untergang grauſamer Rinaldo, werde ich, mittelſt meiner Schönheit alle die Mächtigſten unſers Kriegs-Heers in Waffen bringen. Ich folge ſchon dem Trieb meiner grimmigen Rache, und zu einem immerwährenden Streit, du ungetreues Ungeheuer ſchaue! fordere ich dich von dieſem Augenblick an heraus!

Godofr. Rinaldo. Gern. (Sie wirfft ihm einen Handſchuh hin.)
Und ich nehme in ſeinem Nahmen dieſen groſſen Kampff an!
Das Hertz in meiner Bruſt iſt gantz entkräfftet. (*a part.*)
Der Himmel wolle durch die Krafft unſerer Degen, alles Unglücks-Ungewitter zurück treiben und verhindern.
Nach Sion auff! nach Sion hin!
Ins Feld! ins Feld! wir müſſen ziehn.

A R I A.

Die Krieges-Trompeten erſchallen / erklingen.
Mit förchterlichem Hall und Thon.
Die Ehre läſt niemand verweilen und ſchaffen/
Sie ruffet den Helden: zum Waffen! zum Waffen!
Und zeigt die Sieges-Palmen ſchon.

Ende der Opera.